

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DEGLI OPERATORI
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA****ENTE****1) Ente proponente il progetto: (*)**

<p>LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE Via A. Guattani, 9 – 00161 Roma Tel. 06/84439327-341 / Fax 06/84439387 e.mail: servizio.civile@legacoop.coop Sito: http://serviziocivile.legacoop.coop Pec: serviziocivile.legacoop@pec.it</p> <p>oo</p> <p>Legacoop Piemonte Via Livorno, 49 10144 Torino Tel 011/5187169/Fax 011/5178975 E_mail: legacoop@legacoop-piemonte.coop Pec: legacoop@pec.legacoop-piemonte.org Sito: www.legacoop.coop</p> <p><i>Resp.le progetto: Fabio Cavallin</i></p>
--

1.1. Eventuali enti attuatori (enti accoglienza)

<p><u>Cooperativa:</u> IL MARGINE S.C.S. Indirizzo: Via Eritrea, 20 Torino Tel. / Fax: 011-4102711</p>

2) Codice di accreditamento SCN / iscrizione SCU ente proponente (*)NZ00662/
SU00042**3) Albo e classe SCN o Albo e classe SCU
dell'ente proponente: (*)**

Nazionale

1 classe

CARATTERISTICHE PROGETTO**4) Titolo del progetto: (*)**

#E tu?

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1): (*)

Settore: ASSISTENZA
Area 01 DISABILI

6) Durata del progetto: (*)

- 8 mesi
- 9 mesi
- 10 mesi
- 11 mesi
- 12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)**7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)****Breve descrizione dell'ente proponente.**

Legacoop opera perché le cooperative e gli enti associati adempiano alla *funzione sociale* riconosciuta alla cooperazione dall'art. 45 della Carta Costituzionale, senza discriminazione per le opinioni politiche, per il genere, l'appartenenza etnica e le convinzioni religiose delle persone che ne fanno parte.

Legacoop è presente nel Servizio Civile ora, e nell'obiezione di coscienza prima, fin dal 1985. Con l'entrata in vigore della legge 64/2001 Legacoop ha rinnovato la convenzione per la gestione dei giovani in Servizio Civile iscrivendosi all'albo nazionale degli enti ed accreditandosi alla prima classe. Con la riforma del Servizio Civile Universale Legacoop ha rinnovato la sua richiesta di iscrizione.

Il Servizio Civile svolto in Legacoop ripropone già per sua natura i valori che portano ad accrescere il "capitale umano e sociale" nelle diverse realtà locali, stimolando, visto il principio intergenerazionale della cooperazione, le giovani generazioni ad impegnarsi in prima persona per la realizzazione di azioni di solidarietà, di valorizzazione dei beni comuni, di mutualità, di ascolto delle diversità che permettano di costruire, anche nel quotidiano, una società più democratica e partecipativa.

Breve descrizione dell'ente attuatore:

La cooperativa Il Margine nasce nel 1979, un anno dopo l'abbattimento del muro del manicomio di Collegno. Ispirati da quell'evento fortemente simbolico, rivoluzionario e anticipatore di un processo di consapevolezza sociale, alcuni giovani volontari si costituiscono in cooperativa per occuparsi dei pazienti psichiatrici: persone fragili, ai margini della società, da cui il nostro nome. Oggi la nostra cooperativa è una importante onlus tra le più presenti e attive in Piemonte. Gestisce decine di servizi alla persona in tantissimi ambiti: disabilità, psichiatria, minori, inserimenti scolastici, politiche attive del lavoro, comunità mamma-bambino, anziani.

Dal 1979 la cooperativa Il Margine apre le braccia alle persone più fragili, offrendo servizi, cuore e relazioni che pongono l'accento sulla persona.

Dare benessere, cure, conforto, dignità è un lavoro molto particolare, a volte difficile e faticoso, ma che restituisce grandi soddisfazioni personali e grande utilità sociale. Questo è il motore che

muove ogni giorno la cooperativa verso centinaia di persone. E può farlo solo grazie a valori chiave consolidati negli anni, come la mutualità tra i soci, il diritto alla salute, la responsabilità verso gli utenti, l'accettazione del diverso, la solidarietà. Questi sono soltanto alcuni tra i valori che spingono la cooperativa in avanti, a fare sempre meglio.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)

Il presente progetto coinvolgerà servizi residenziali per disabili (che rappresentano le sedi di attuazione declinate nel punto 8 e nel punto 18):

Servizi residenziali coinvolti:

RAF POIRINO - Via Cesare Rossi, 14 Poirino (To)

C.A. ROSETO PRALORMO - Via Poirino, 23 Pralormo (To)

C.A. MERCANDILLO – Via Mercandillo, 30 Castelnuovo Don Bosco (At)

Il progetto “#E tu?” si rivolge a persone disabili adulte che necessitano di un percorso riabilitativo il cui fine è migliorare la loro qualità di vita e favorire un reinserimento nella vita sociale. Nei servizi della cooperativa coinvolti nel progetto si svolgono, ad oggi, una serie di attività risocializzanti e di laboratori occupazionali e riabilitativi atti ad occupare gli utenti e a dare loro la possibilità di sviluppare nuove competenze. Con il supporto dei volontari si intende contribuire ad un'evoluzione dell'atteggiamento nei confronti della disabilità, diminuendo i comportamenti discriminatori e diffondendo una cultura dell'integrazione.

Contesto territoriale

Il progetto #E tu? della Cooperativa Il Margine coinvolge due comuni della città metropolitana di Torino, Poirino e Pralormo, e un comune della provincia di Asti, Castelnuovo Don Bosco.

Comune di Poirino

Poirino, situato a sud-est di Torino, è ai confini con la provincia di Cuneo e la provincia di Asti, posto quasi al centro della pianura che declinando dalle Alpi è circoscritta dalle alture del Monferrato e dai contrafforti dell'Appennino.

Gli abitanti sono 10.576, l'età media è di 43,8 anni con un tasso di natalità di 8,9 (dati 2017).

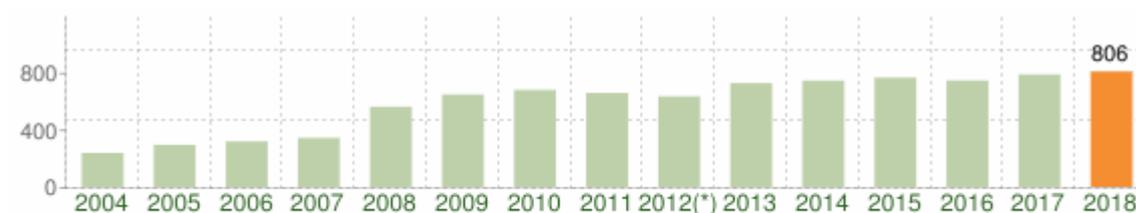
TAB. N. 1 POIRINO – POPOLAZIONE PER ETA'

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	1.338	6.194	1.461	8.993	40,5
2003	1.337	6.322	1.533	9.192	40,9
2004	1.338	6.350	1.599	9.287	41,2
2005	1.344	6.369	1.653	9.366	41,4
2006	1.350	6.401	1.688	9.439	41,5
2007	1.380	6.438	1.733	9.551	41,7

2008	1.426	6.704	1.781	9.911	41,5
2009	1.485	6.828	1.836	10.149	41,6
2010	1.496	6.869	1.888	10.253	41,9
2011	1.460	6.864	1.921	10.245	42,4
2012	1.478	6.813	1.938	10.229	42,6
2013	1.525	6.955	2.040	10.520	42,6
2014	1.517	6.903	2.123	10.543	43,1
2015	1.526	6.921	2.186	10.633	43,4
2016	1.521	6.798	2.234	10.553	43,6
2017	1.514	6.837	2.284	10.635	43,8

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2018.

Popolazione straniera residente a Poirino al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI POIRINO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Comune di Pralormo

Pralormo è un comune italiano di 1.948 abitanti, l'età media è di 44,9 anni.

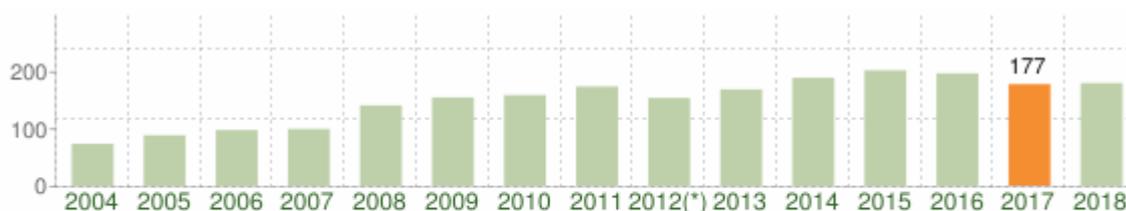
È il comune più sudorientale della città metropolitana di Torino. Il paese si adagia su una collina situata in un'area di transizione tra le estreme propaggini del Pianalto e l'inizio del Roero.

TAB. N. 1 PRALORMO - POPOLAZIONE PER ETÀ'

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	256	1.175	367	1.798	42,1
2003	269	1.197	364	1.830	42,0
2004	269	1.198	367	1.834	42,1
2005	256	1.199	372	1.827	42,5
2006	271	1.177	389	1.837	42,6
2007	266	1.186	388	1.840	43,0
2008	284	1.225	390	1.899	42,6
2009	276	1.247	400	1.923	43,2
2010	263	1.230	411	1.904	43,8
2011	265	1.253	421	1.939	44,0
2012	275	1.235	430	1.940	44,0
2013	260	1.229	439	1.928	44,4
2014	277	1.242	443	1.962	44,3
2015	280	1.240	448	1.968	44,5
2016	285	1.223	449	1.957	44,4
2017	280	1.192	461	1.933	44,9

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2018.

Popolazione straniera residente a Pralormo al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

COMUNE DI PRALORMO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

TAB. N. 4 DATI RESIDENTI PRALORMO

Anno	Residenti
1861	1.550
1871	1.543
1881	1.605
1901	1.636
1911	1.669
1921	1.724
1931	1.548
1936	1.392
1951	1.303
1961	1.067
1971	1.189
1981	1.372
1991	1.616
2001	1.801
2015 ind	1.957

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2016.

TAB. N. 5 DATI POPOLAZIONE PRALORMO 2001-2015

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.798				
2002	1.830	1,8%			49,6%
2003	1.834	0,2%	714	2,57	49,6%
2004	1.827	-0,4%	724	2,52	49,4%
2005	1.837	0,5%	723	2,54	49,5%
2006	1.840	0,2%	724	2,54	49,7%
2007	1.899	3,2%	752	2,53	49,9%
2008	1.923	1,3%	771	2,49	49,3%
2009	1.904	-1,0%	772	2,47	49,5%
2010	1.939	1,8%	781	2,48	49,4%
2011	1.940	0,1%	799	2,43	49,3%
2012	1.928	-0,6%	790	2,44	49,2%
2013	1.962	1,8%	792	2,48	49,0%

2014	1.968	0,3%	791	2,41	49,2%
2015	1.957	-0,6%	790	2,00	49,2

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2016.

Comune di Castelnuovo Don Bosco

Castelnuovo Don Bosco "Terra di Santi e di vini", è un comune italiano di 3.195 abitanti della provincia di Asti. Fa parte dell'Unione dei Comuni - Comunità Collinare "Alto Astigiano", noto soprattutto per aver dato i natali a San Giovanni Bosco.

TAB. N. 6 DATI POPOLAZIONE CASTELNUOVO DON BOSCO 2001-2017

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.027	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.037	+10	+0,33%	-	-
2003	31 dicembre	3.078	+41	+1,35%	1.295	2,31
2004	31 dicembre	3.101	+23	+0,75%	1.309	2,31
2005	31 dicembre	3.147	+46	+1,48%	1.332	2,30
2006	31 dicembre	3.156	+9	+0,29%	1.346	2,28
2007	31 dicembre	3.228	+72	+2,28%	1.356	2,30
2008	31 dicembre	3.221	-7	-0,22%	1.365	2,28
2009	31 dicembre	3.172	-49	-1,52%	1.358	2,26
2010	31 dicembre	3.238	+66	+2,08%	1.383	2,26
2011 (1)	8 ottobre	3.258	+20	+0,62%	1.400	2,24
2011 (2)	9 ottobre	3.260	+2	+0,06%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	3.248	+10	+0,31%	1.393	2,24
2012	31 dicembre	3.276	+28	+0,86%	1.393	2,27
2013	31 dicembre	3.271	-5	-0,15%	1.411	2,24

2014	31 dicembre	3.253	-18	-0,55%	1.396	2,25
2015	31 dicembre	3.272	+19	+0,58%	1.415	2,23
2016	31 dicembre	3.235	-37	-1,13%	1.404	2,22
2017	31 dicembre	3.195	-40	-1,24%	1.389	2,22

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2017

TAB. N. 7 CASTELNUOVO DON BOSCO- DISTRIBUZIONE PER ETA'

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	391	1.946	690	3.027	44,2
2003	387	1.945	705	3.037	44,3
2004	397	1.952	729	3.078	44,4
2005	416	1.953	732	3.101	44,4
2006	424	1.986	737	3.147	44,3
2007	420	1.979	757	3.156	44,7
2008	432	2.033	763	3.228	44,4
2009	430	2.030	761	3.221	44,7
2010	416	2.000	756	3.172	45,1
2011	421	2.041	776	3.238	45,2
2012	422	2.028	798	3.248	45,5
2013	424	2.034	818	3.276	45,6
2014	417	2.020	834	3.271	46,0
2015	419	1.983	851	3.253	46,4
2016	424	1.987	861	3.272	46,3
2017	413	1.971	851	3.235	46,5

Fonte dati: www.comuni-italiani.it aggiornati al 2018

La qualità della vita in Piemonte sembra declinare leggermente nel corso del 2015, questo quanto rilevato a marzo 2016 sulla base delle principali variabili che definiscono la sensazione soggettiva di benessere dei piemontesi. Peggiorano infatti le prospettive economiche personali (pessimisti da 20,5% a 23,4%), la soddisfazione per la propria salute (anche se i molto soddisfatti passano dall'11.6 al 13.2%, gli insoddisfatti crescono di più, dal 9 al 13.6%), la soddisfazione per la propria

vita in generale (dal 21,1 al 25,2% gli insoddisfatti, mentre diminuisce la classe centrale e rimane invariata quella dei molto soddisfatti). Migliora per contro la prospettiva occupazionale: scendono dal 34,5% al 28,2% quelli che credono possibile la perdita del lavoro e salgono dal 22,5 al 25,8% quelli che al contrario la ritengono per nulla probabile.

Sebbene la metodologia utilizzata dall'IRES, e mutuata da quella BES dell'ISTAT, misuri situazione di benessere di ogni provincia rispetto alla media e non in valore assoluto, è assai probabile che variabili chiave come la salute, l'ottimismo e la soddisfazione per la vita abbiano spinto verso il basso la qualità della vita. Va detto che le variazioni sono limitate e in parte controbilanciate da altre variabili (quali appunto le prospettive occupazionali) e quindi si può parlare di un leggero regresso, non di un crollo.

La classifica della dimensione Ambiente subisce poche variazioni dall'anno precedente. Verbania rimane largamente prima, seguita da Cuneo. I valori più bassi nelle province di Alessandria e Asti. Molto penalizzate dall'inquinamento atmosferico urbano (numero di giorni di superamento del limite di PM10) anche se, come valutazione soggettiva (persone con problemi di inquinamento nell'area di residenza), le due province hanno valori migliori della media piemontese e inferiori solo a Verbania, Cuneo e Biella.

Maggiori variazioni si registrano invece nella dimensione Salute. Passi avanti per Torino e Verbania e passi indietro per Asti e Vercelli.

Asti è penalizzata in parte dall'aumento di speranza di vita alla nascita più basso della media (i dati disponibili per il confronto sono 2013 e 2014 e vedono una crescita in tutte le province) ma soprattutto dal forte aumento degli scontenti per i servizi sanitari. Mentre in regione e in quasi tutte le province, le sacche di scontento diminuiscono (da 12,9 a 8,9% per il Piemonte) Asti e Vercelli segnalano un preoccupante aumento (da 11,8 a 19,2% di molto scontenti nel primo caso, e da 8,3 a 13,1% nel secondo).

Nessun significativo cambiamento nella dimensione Istruzione e formazione, relativi ai NEET e al livello di competenze informatiche della popolazione. Le variazioni medie sono negative in entrambi i casi, con il primo indicatore che vede un aumento considerevole dei giovani che non lavorano né studiano (fra il 2011 e il 2014, ultimi due anni disponibili, si passa dal 17,4 al 22,6%), mentre la quota di persone che usano internet sia per acquisti sia per interagire con la P.A. regredisce leggermente (dal 55,0 al 51,5%). A livello sub-regionale, Torino perde due posizioni in quanto penalizzata in entrambi i casi e Biella ne guadagna uno grazie al forte aumento nell'uso del web, mentre l'aumento dei NEEET si mantiene molto al di sotto della media. Si tratta comunque di un aggiornamento della dimensione ancora troppo limitato per trarre conclusioni significative.

La dimensione Benessere materiale è quella che fa registrare le maggiori variazioni. Con 11 indicatori aggiornati su 12 è anche la dimensione più rinnovata. I dati più eclatanti riguardano Verbania e Asti (in negativo) e Torino (in positivo). A penalizzare le prime due province sono la minore soddisfazione per il tenore di vita, la disoccupazione giovanile (che ad Asti sale in controtendenza con la media regionale e tutte le altre province, dal 43,1 al 48,8%), la percezione soggettiva di difficoltà economica. Torino è invece avvantaggiata da una performance del reddito disponibile procapite migliore delle altre province e in minore misura da una riduzione della disoccupazione giovanile più marcata della media (5 punti in meno, dal 49,9 al 44,9%, penultima in regione mentre prima era ultima). Cuneo, Novara e Torino sono così le prime tre province in questa dimensione, Asti, Verbania e Vercelli le ultime.

La dimensione Tempi di vita non segnala spostamenti di rilievo nella classifica fra le province. Biella, Cuneo e Vercelli rimangono in testa, con l'ultima che perde un posto e la seconda che ne guadagna uno. In fondo alla classifica Alessandria e Torino. Pesano la bassa soddisfazione per il lavoro svolto (37,1% a Torino e 43,2% ad Alessandria contro una media regionale di 43,3% e tutte

le altre provincie collocate fra il 49 e il 62%) e l'insicurezza per il lavoro (Torino e Alessandria registrano rispettivamente la terza e la seconda peggiore situazione, dopo Vercelli). Torino ha però, insieme a Biella, il più basso tasso di infortuni mortali sul lavoro in rapporto al numero di occupati. Socialità, partecipazione e fiducia, misurate dalla dimensione Reti, mostrano significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente per almeno tre provincie: Cuneo, Verbania e Vercelli. La prima perde ben quattro posti in classifica, passando dal primo al quinto posto. Le altre due provincie ne guadagnano tre.

Altra classifica che vede cambiamenti rilevanti è quella del Benessere soggettivo. In questa dimensione le variazioni dei valori medi regionali sono tutte negative: scendono i molto soddisfatti per la propria vita (da 43.6 a 38.1%) e per il tempo libero (da 29.0 a 24.7%) e gli ottimisti per la propria situazione economica (da 18.2 a 13.9%). Anche il quarto indicatore (assente nella metodologia ISTAT dell'anno prima) vede una variazione negativa, con i molto pessimisti per la situazione personale che salgono dal 4,2% al 6,4%. In questa dinamica negativa, i peggioramenti penalizzano soprattutto Cuneo e Alessandria che perdono quattro posizioni (Cuneo perde il primato e finisce a metà classifica, nonostante la soddisfazione per la vita, in controtendenza, aumenti; Alessandria precipita all'ultimo posto). Risultati abbastanza negativi anche per Torino mentre migliorano in termini relativi Biella e Novara (in entrambe l'ottimismo personale aumenta).

La dimensione Paesaggio non presenta modifiche di rilievo nella classifica relativa delle provincie. Crescono gli insoddisfatti per la qualità del paesaggio nella zona di residenza (da 34,0 a 39,7%, con le punte massime a Vercelli e Novara) e coloro che sono preoccupati per il deterioramento del paesaggio (da 4,3 a 8,7%, con le punte massime a Torino, Verbania e Asti). Vercelli si conferma al primo posto, mentre Torino e Cuneo si scambiano di posizione al secondo e terzo, come fanno Asti e Novara fra ultimo e penultimo.

• **Contesto settoriale**

Le attività previste nel progetto si rivolgono all'utenza disabile.

Si stima che in Italia le persone con disabilità, di più di sei anni, che vivono in famiglia sono 3 milioni, pari al 5 % della popolazione italiana. (Fonte: Istat 2015, "La disabilità in Italia"). Tra questi, un milione e mezzo sono le persone che vivono con due o tre disabilità. Circa 700 mila persone con problemi di movimento, oltre 200 mila con difficoltà sensoriali, quasi 400 mila con limitazioni che impediscono le normali funzioni della vita quotidiana (Fonte: Istat 2015, "La disabilità in Italia").

L'attuale scenario piemontese è caratterizzato da trasformazioni demografiche e socio-economiche secondo tre direttrici:

1. un invecchiamento della popolazione più accentuato che nel resto del territorio regionale.¹
2. una significativa crescita della domanda legata:

¹ I numeri dello studio "Anziani e Disabili. Analisi del sistema socio-assistenziale piemontese e prospettive di sviluppo", condotto dalla fondazione CRT di TORINO rivelano quanto grande sia il mondo di anziani e disabili. I primi, nella Regione Piemonte, sono 4.401.266, 2.277.686 solo nella provincia di Torino. Praticamente quasi due anziani per ragazzo (di età inferiore ai 15 anni). I disabili sono l'1,2% della popolazione nell'età compresa tra 0-14 anni, ed arrivano a toccare la percentuale del 49,6% tra gli ultraottantenni. Il bacino potenzialmente interessato ai servizi socio-assistenziali è pertanto molto numeroso. Nella realtà, nella regione subalpina, sono 152.207 gli utenti che si affidano a tali servizi. La macchina operativa conta su 10.390 operatori per 152.207 utenti. Il numero medio di utenti per presidio è 103,57; il numero di dipendenti per struttura è di 37,5, a cui si aggiunge la preziosa attività dei volontari. Il fatturato medio per presidio ammonta a 1.679.641 euro a fronte di un costo medio mensile per utente pari a 5317,4 euro. La retta media procapite è pari a 1.439,7 euro.

- all'aumento dell'aspettativa di vita di persone con gravi disabilità permanenti;
- all'aumento della sopravvivenza a gravi patologie invalidanti congenite o connatali per quanto riguarda i minori o acquisite per gli adulti;
- alla presenza di fattori multiproblematici che si innestano in una condizione di insufficienza mentale;
- all'atomizzazione dei nuclei familiari;

3. la presenza di fasce di disagio che spesso comportano problematiche di tipo relazionale e comportamenti problematici, non necessariamente legati alla malattia mentale.

In tale contesto occorre rilevare ulteriori preoccupanti elementi di criticità consistenti in:

- un forte aumento delle richieste d'inserimento residenziale in presidi socio-sanitari di persone con patologie stabilizzate provenienti da ricoveri a totale carico sanitario;
- la presenza di persone adulte con storie di vita che hanno portato ad esperienze di isolamento e di emarginazione sociale e di persone che a causa di abuso di sostanze acquisiscono importanti disabilità;
- un aumento progressivo di giovani in condizioni di gravità che necessitano della presa in carico in servizi specialistici e differenziati con frequenza diurna, ad alta intensità e con frequenza a tempo pieno. Tra questi deve essere prestata un'attenzione particolare alle persone con disturbo pervasivo dello sviluppo ed a quelle con particolari deficit o sindromi rare, che richiedono interventi specialistici mirati;
- un aumento della domanda di prestazioni domiciliari;
- un importante aumento della condizione di marginalità sociale, esito di fenomeni di espulsione sia familiare sia abitativa, unita a condizioni di malattia non necessariamente condizionanti l'autosufficienza, ma che necessitano di risposte socio-sanitarie a bisogni complessi;
- la presenza di soggetti multiproblematici con disabilità intellettiva medio/lieve, a cui si associano gravi disturbi comportamentali, verso i quali le risposte dei servizi socio-sanitari e/o sanitari non sono omogenee sull'intero territorio;
- la crisi economica che, accentuando le difficoltà relative all'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, rischiano di appesantire le possibili risposte che i servizi socio-sanitari sono chiamati a dare.

Il sistema socio-sanitario si fonda sul riconoscimento della funzione di regia in capo all'ente pubblico, garante della qualità degli interventi, dell'accessibilità ai servizi e della continuità degli stessi e che si declina in accesso unico a tutte le prestazioni socio-sanitarie, omogeneità di percorsi integrati ed appropriatezza delle risposte flessibili e personalizzate ai bisogni espressi.

La corretta definizione degli interventi da attivarsi è basata su un approccio alle problematiche delle persone che considera prioritariamente il bisogno e non la tipologia specifica di disabilità.

Al fine di rendere operativa e potenziare l'accoglienza di tutte le svariate richieste di intervento sono stati riorganizzati i servizi sociali circoscrizionali attraverso la creazione delle Aree: accoglienza, minori, disabili e anziani. La realizzazione di aree dedicate si pone come obiettivo

quello di garantire la presenza costante di riferimenti per l'accompagnamento nelle varie fasi di vita a supporto delle famiglie.

Si sta evidenziando come obiettivo di perfezionamento della metodologia di lavoro professionale la necessità di definire percorsi che vedano il coinvolgimento sempre più attivo della persona disabile e della sua famiglia nelle varie fasi di costruzione del progetto di intervento.

Secondo tale logica e nel rispetto dell'unicità della persona tutti gli interventi sono connotati dalla compartecipazione socio-sanitaria sia per gli aspetti tecnici sia per quelli finanziari fatte salve le prestazioni a totale carico sanitario.

La conseguente programmazione congiunta tra comparto sanitario e socio-assistenziale ha consentito la strutturazione di un impianto organizzativo e metodologico atto a potenziare la rete di risorse volte al mantenimento della domiciliarietà ed all'accoglienza in servizi semiresidenziali e, in caso non sia in alcun modo possibile provvedere con interventi domiciliari, all'inserimento in presidi residenziali.

La differenziazione delle risposte è resa possibile grazie al lavoro congiunto tra servizi sanitari e sociali che, attraverso il funzionamento delle Unità valutative, definiscono progetti individualizzati che vengono costantemente monitorati. Le Unità valutative assumono il ruolo di valutazione dei bisogni, validazione degli interventi da attivarsi e verifica costante dell'andamento dei progetti attivi.

Attraverso l'esperienza della gestione diretta di servizi diurni e residenziali si sono potuti definire modelli di intervento con percorsi di miglioramento della qualità che, a seguito dell'esigenza di rispondere a numeri sempre più grandi di richieste, si sono tradotti prima nell'affidamento di servizi attraverso lo strumento dell'appalto concorso e, dall'anno 2003, nella sperimentazione del sistema dell'accreditamento.

L'attuale sistema di accreditamento, per necessità storica, è andato ad affinare l'articolazione di servizi e di presidi, regolamentando prevalentemente la dimensione prestazionale, attraverso la verifica delle ore di presenza degli operatori.

Per superare il rischio di esclusione sociale e promuovere la socializzazione dei disabili, la cooperativa Il Margine presenta il presente progetto di servizio civile.

SEDE ATTUAZIONE PROGETTO:

Il presente progetto coinvolgerà i seguenti servizi residenziali per disabili (che rappresentano le sedi di svolgimento del progetto):

SERVIZIO	DESCRIZIONE
<p>RAF POIRINO Via Cesare Rossi, 14 Poirino</p>	<p>La R.A.F. (Residenza Assistenziale Flessibile) è un presidio residenziale, destinato a soggetti non autosufficienti, che offrono prestazioni sanitarie, assistenziali ed alberghiere ed un sufficiente livello di assistenza sanitaria.</p> <p>La RAF offre servizi socio sanitari in regime residenziale, 24 ore su 24, per tutto l'anno. Presso la RAF sono presenti le figure del medico con funzione di Consulente Sanitario, dell'infermiere e la figura del medico di medicina generale. Il personale impiegato è composto da: Coordinatore d'Area, responsabile di struttura, infermieri professionali, terapisti della riabilitazione, educatori professionali, animatori, OSS, assistenti di base e manutentori. Presso la struttura vengono erogate prestazioni sanitarie, di attività tutelare ed assistenziale,</p>

	<p>di attività alberghiera, socioriabilitative. La struttura è sita all'interno di una zona pedonale nel centro della città di Poirino. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra, un seminterrato e locali cantina, è privo di barriere architettoniche ed è completamente fruibile all'interno e all'esterno dagli ospiti. Gli arredi sono perfettamente fruibili da persone con ridotta autonomia di movimento e persone in carrozzella.</p>
<p>C.A. IL ROSETO Via Poirino 23 Pralormo</p>	<p>La comunità "Il Roseto" è una Comunità alloggio socio assistenziale (tipo C fascia alta + 30%) per soggetti di ambo i sessi con insufficienza mentale grave e medio grave e/o con problematiche legate all'innesto di patologie psichiatriche.</p> <p>La struttura è accreditata per 10 posti più 2 per tregue o pronto intervento per ospiti di età compresa fra i 16 e i 65 anni ed è operativa 24/24 h e 365 gg./365 gg.</p> <p>La Comunità Alloggio esprime una progettualità che individua come vocazione prevalente la gestione di utenza con insufficienza mentale grave e medio-grave, con pluriminorazioni gravi e medio-gravi, adulte, di ambo i sessi. La struttura è autorizzata per accogliere 10 ospiti + 2 posti di pronto intervento.</p> <p>Il servizio fornisce aiuto e sostegno all'utenza in tutti gli aspetti della vita quotidiana, procurando prese in carico trasversali, collaborazioni, aiuti, scambi con tutte le figure che a vario titolo si occupano degli utenti, famiglie comprese.</p> <p>Gli ospiti del servizio non sono mai lasciati soli in alcuna incombenza.</p> <p>L'organizzazione della comunità favorisce un clima familiare che rispetti i tempi ed i ritmi degli ospiti, valorizzando le esigenze del singolo. Le attività strutturate sono quindi suddivise nell'arco della giornata e della settimana e vengono svolte prevalentemente fuori dalla struttura.</p> <p>La comunità è posta all'interno di un fabbricato indipendente a tre piani circondato da un ampio giardino sui quattro lati. All'interno del giardino sul lato opposto all'ingresso della comunità, è posto un ampio patio. Adiacente alla zona patio è presente una scala (in quanto il terreno presenta un dislivello) in pietra antiscivolo.</p>
<p>C.A. MERCANDILLO Via Mercandillo, 30 Castelnuovo Don Bosco</p>	<p>La comunità alloggio IL MERCANDILLO è sita in Castelnuovo Don Bosco in provincia di Asti all'interno di una ex struttura ospedaliera (oggi completamente ristrutturata) di particolare valore architettonico.</p> <p>Il Servizio si caratterizza per una vocazione specifica legata alla disabilità intellettiva con gravi disturbi del comportamento e della relazione.</p> <p>Si configura pertanto come un servizio destinato ad un'utenza con deficit intellettivo medio-grave e disabilità fisica lieve, ma</p>

caratterizzata da disturbi comportamentali associati anche gravi che ne compromettono la vita sociale.

Il lavoro è pertanto finalizzato a:

Riconoscimento e soddisfacimento dei bisogni dei singoli, crescita personale e sociale degli ospitati; crescita della contrattualità sociale contro l'emarginazione, degli ospitati e delle loro famiglie; superamento delle difficoltà relazionali; contenimento ed emancipazione dei disturbi comportamentali; protagonismo degli ospitati nella realizzazione del proprio progetto di vita; decentramento delle patologie nella vita dell'utente, creazione di una "rete" a sostegno della qualità della vita degli ospitati e delle loro famiglie. La comunità è accreditata per accogliere 10 persone più 2 pronte accoglienze

Nei succitati servizi della cooperativa si svolgono, ad oggi, una serie di attività risocializzanti e di laboratori occupazionali riabilitativi atti a occupare gli utenti a dare loro la possibilità di sviluppare nuove competenze (vedi punto 8.1).

Il reinserimento sociale delle persone disabili rappresenta una problematica nella nostra società, vi è ancora isolamento e discriminazione accompagnati da una mancanza di opportunità sociali. Nei servizi della cooperativa coinvolti nel progetto si cerca, quotidianamente, di far fronte a questa criticità, organizzando momenti di condivisione e svago per gli ospiti (utenti). Tuttavia, nonostante il costante impegno degli operatori, la criticità riscontrata è relativa oltre che alla quantità, alla qualità delle uscite. Infatti, manca una programmazione delle uscite organizzata coinvolgendo in modo attivo gli ospiti e soprattutto una continuità che permetta il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. Inoltre, se pur utili e piacevoli, le uscite organizzate non sono sufficienti a permettere all'utenza di sentirsi parte di un tessuto sociale che li coinvolge attivamente. Gli ospiti, in particolar modo nelle strutture residenziali, non si sentono utili alla società e non sentono valorizzate le loro competenze e la loro esperienza, non potendo dare visibilità a quello che sanno fare. Questo porta ad un ulteriore isolamento sociale con conseguente perdita delle competenze residue e con l'aggravarsi del senso di inutilità.

Ciò che è alla base del lavoro svolto sinora e fondamentale nella progettualità degli interventi con le persone disabili, è la consapevolezza che il reinserimento sociale e lavorativo è parte integrante del progetto di cura. In questo senso, risulta indispensabile incentivare gli interventi e le attività riabilitative per permettere agli ospiti di inserirsi nella comunità locale ed avere un ruolo sociale proporzionato alle loro capacità.

A tal fine, risulta necessario, oltre che incentivare le occasioni di scambio e di integrazione con la popolazione locale attraverso attività ricreative, facilitare e aumentare la partecipazione dei disabili a laboratori occupazionali che permettano loro di esprimere, anche da un punto di vista creativo, le loro potenzialità.

Sicuramente, per gli utenti la motivazione più forte a partecipare a tali attività, oltre ad essere interessanti di per sé, è la relazione che si instaura con gli educatori e la possibilità di viverci come "normali" e di fare cose "normali", come quelle che fanno le persone tutti i giorni, ovvero creare qualcosa di tangibile che può essere utile alla società.

In tal senso, è fondamentale che gli utenti sentano la partecipazione a tali laboratori come finalizzata a qualcosa di reale e di utile, come fondamentale è la condivisione dell'esperienza con altre persone, che oltre a motivarli li supportano nell'imparare e nel fare. Vista la peculiarità di questi laboratori, abbiamo ritenuto che i volontari del servizio civile nazionale potessero avere un ruolo fondamentale per motivare e coinvolgere gli utenti oltre che per collaborare con loro in attività ludico educative.

Riassumiamo in tabella le criticità ed i relativi indicatori:

SEDE DI ATTUAZIONE: RAF POIRINO

CRITICITA'	INDICATORI CRITICITA'
1. <i>Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili</i>	Organizzazione di solo 2 uscite mensili.
	Dei 20 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (2 ospiti) partecipa ad attività esterne alla struttura.
	Solo il 30% degli ospiti (6 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari.
2. <i>Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili</i>	Solo il 10% degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.
3. <i>Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale</i>	Solo il 30% degli utenti (6 ospiti) è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche...).
	Nessuna occasione in cui i disabili possono dimostrare le loro competenze alla comunità locale.

SEDE DI ATTUAZIONE: C.A. IL ROSETO

CRITICITA'	INDICATORI CRITICITA'
1. <i>Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili</i>	Organizzazione di solo 2 uscite mensili.
	Dei 10 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (1 ospite) partecipa ad attività esterne alla struttura.
	Solo il 30% degli ospiti (3 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari.
2. <i>Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili</i>	Solo il 10% degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.
3. <i>Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il</i>	Solo il 30% degli utenti (3 ospiti) è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche...).

tessuto sociale	Nessuna occasione in cui i disabili possono dimostrare le loro competenze alla comunità locale.
------------------------	---

SEDE DI ATTUAZIONE: C.A. MERCANDILLO

CRITICITA'	INDICATORI CRITICITA'
1. Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili	Organizzazione di solo 2 uscite mensili.
	Dei 10 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (1 ospite) partecipa ad attività esterne alla struttura.
	Solo il 30% degli ospiti (3 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari.
2. Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili	Solo il 10% degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.
3. Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale	Solo il 30% degli utenti (3 ospiti) è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche...).
	Nessuna occasione in cui i disabili possono dimostrare le loro competenze alla comunità locale.

Pensiamo che un contributo importante, rispetto alle criticità espresse, lo possa dare l'inserimento di una figura esterna al contesto della disabilità, come quella del volontario del servizio civile nazionale. Il volontario, infatti, non essendo un operatore ed essendo vissuto dagli utenti come una persona non investita del ruolo di cura o di assistenza, può rappresentare un ponte tra l'interno e l'esterno, tra l'individuo disabile e la società, tra la struttura ed il territorio.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Il progetto si rivolge a persone disabili adulte di ambo i sessi che necessitano di un percorso riabilitativo il cui fine è migliorare la loro qualità di vita e favorire un reinserimento nella vita sociale. Il progetto è destinato a 40 utenti disabili che verranno coinvolti direttamente nelle iniziative progettate e realizzate, tenendo conto delle loro abilità residue.

SERVIZIO	NUMERO DESTINATARI
RAF POIRINO	20
C.A. PRALORMO	10
C.A. MERCANDILLO	10
TOTALE	40

SERVIZIO	TIPOLOGIA DI UTENZA	N.° DESTINATARI
RAF POIRINO	La RAF accoglie ospiti disabili dalla nascita o a seguito di malattie o traumi, con grave perdita dell'autosufficienza, tale da necessitare di essere ospitati in strutture socio-assistenziali. La R.A.F. è in grado di accogliere ospiti adulti con grado diverso di disabilità che necessitano di assistenza psicofisica e di un programma riabilitativo. La RAF disabili si compone di due nuclei (A e B), entrambi organizzati per accogliere 10 utenti (+ 2 posti di pronta accoglienza per nucleo) per un totale complessivo di 24 ospiti.	20
C.A. IL PRALORMO ROSETO	La comunità "Il Roseto" è una Comunità alloggio socio assistenziale (tipo C fascia alta + 30%) per soggetti di amb i sessi con insufficienza mentale grave e medio grave e/o con problematiche legate all'innesto di patologie psichiatriche. La struttura è accreditata per 10 posti più 2 per tregue o pronto intervento per ospiti di età compresa fra i 16 e i 65 anni.	10
C.A. MERCANDILLO CASTELNUOVO DON BOSCO	Il Servizio si caratterizza per una vocazione specifica legata alla disabilità intellettiva con gravi disturbi del comportamento e della relazione. Si configura pertanto come un servizio destinato ad un'utenza con deficit intellettivo medio-grave e disabilità fisica lieve, ma caratterizzata da disturbi comportamentali associati anche gravi che ne compromettono la vita sociale. La comunità è accreditata per accogliere 10 persone più 2 pronte accoglienze	10

Beneficiari indiretti del progetto:

Beneficiari indiretti di questo progetto saranno:

Le **famiglie degli utenti** e più in generale la **comunità locale**, vengono considerati beneficiari indiretti del presente progetto.

Infatti, sia le famiglie che la comunità potranno beneficiare di una maggiore integrazione sociale dei soggetti disabili.

Le famiglie, poiché il sapere che i propri cari disabili svolgano una vita sociale e siano integrati dà loro una maggiore serenità.

La comunità locale, poiché una società civile è una comunità che si fa carico dei problemi vissuti da tutti i propri membri. Inoltre, lo scambio e la condivisione permettono a tutti una crescita, poiché, come già detto in precedenza, occorre far comprendere a tutti che la "diversità" apporta ricchezza

di valori e prospettive di emancipazione sia sul fronte umano e personale, sia su quello sociale, ed è bene che l'intera comunità ne sia consapevole per poter contribuire a realizzare una realtà solidale.

Con il contributo dei volontari si intende contribuire ad un'evoluzione dell'atteggiamento nei confronti della disabilità, diminuendo i comportamenti discriminatori ed essere portavoce di una cultura dell'integrazione.

Inoltre, per giovani che stanno immaginando il loro futuro lavorativo conoscere questa realtà, di solito ai margini, consente loro di rivalutare il lavoro nel sociale come una professione qualificante e gratificante, abbandonando gli stereotipi che vedono il lavoro nel sociale come facile ripiego in mancanza di alternative più accreditate.

Anche per gli Enti preposti alla tutela dei soggetti svantaggiati tale promozione sociale avrà una ricaduta positiva. Infatti, sempre più questi enti (Comuni, Provincia, Governo) investono su messaggi di promozione sociale finalizzati al cambiamento culturale e alla sensibilizzazione, riconoscendone una ricaduta importante sulla comunità.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento (*)*

Il sistema socio-sanitario si fonda sul riconoscimento della funzione di regia in capo all'ente pubblico, garante della qualità degli interventi, dell'accessibilità ai servizi e della continuità degli stessi e che si declina in accesso unico a tutte le prestazioni socio-sanitarie, omogeneità di percorsi integrati ed appropriatezza delle risposte flessibili e personalizzate ai bisogni espressi.

La corretta definizione degli interventi da attivarsi è basata su un approccio alle problematiche delle persone che considera prioritariamente il bisogno e non la tipologia specifica di disabilità.

Al fine di rendere operativa e potenziare l'accoglienza di tutte le svariate richieste di intervento sono stati riorganizzati i servizi sociali attraverso la creazione delle Aree: accoglienza, minori, disabili e anziani. La realizzazione di aree dedicate si pone come obiettivo quello di garantire la presenza costante di riferimenti per l'accompagnamento nelle varie fasi di vita a supporto delle famiglie.

Si sta evidenziando come obiettivo di perfezionamento della metodologia di lavoro professionale la necessità di definire percorsi che vedano il coinvolgimento sempre più attivo della persona disabile e della sua famiglia nelle varie fasi di costruzione del progetto di intervento.

Secondo tale logica e nel rispetto dell'unicità della persona tutti gli interventi sono connotati dalla compartecipazione socio-sanitaria sia per gli aspetti tecnici sia per quelli finanziari fatte salve le prestazioni a totale carico sanitario.

La programmazione congiunta tra comparto sanitario e socio-assistenziale ha consentito la strutturazione di un impianto organizzativo e metodologico atto a potenziare la rete di risorse volte al mantenimento della domiciliarità ed all'accoglienza in servizi semiresidenziali e, in caso non sia in alcun modo possibile provvedere con interventi domiciliari, all'inserimento in presidi residenziali.

La differenziazione delle risposte è resa possibile grazie al lavoro congiunto tra servizi sanitari e sociali che, attraverso il funzionamento delle Unità valutative, definiscono progetti individualizzati che vengono costantemente monitorati. Le Unità valutative assumono il ruolo di valutazione dei bisogni, validazione degli interventi da attivarsi e verifica costante dell'andamento dei progetti attivi.

A) *Interventi a sostegno della domiciliarità*

Il mantenimento della persona in un ambiente positivo ed accogliente che possa garantire una condizione di benessere per sé e per i propri familiari è l'obiettivo delle politiche di sostegno all'inclusione sociale. Proprio per consentire alle persone disabili di restare nel proprio contesto di vita, circondati dalle persone di riferimento, partecipando alle attività significative di tipo lavorativo ed occupazionale, occorre mantenere attivo il sistema che garantisca un adeguato sostegno alla domiciliarità. Non si tratta solo di organizzare supporti presso il domicilio della persona, ma di mettere a disposizione opportunità adeguate in contesti integrati. Per quanto attiene il sistema della domiciliarità attraverso un Progetto assistenziale individualizzato (Pai) possono essere previsti prestazioni ed interventi diversi, tra loro coordinati.

B) Servizi diurni

Tali servizi offrono adeguati supporti in relazione all'esigenza della persona con disabilità ed alle necessità della famiglia. Prioritariamente per le persone in stato di gravità vengono messi in atto interventi che complessivamente prevedono la permanenza in attività esterne al proprio domicilio per almeno 7,30 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana. La progettazione individualizzata è pertanto a garanzia della completezza della risposta articolata attraverso servizi, interventi, attività, opportunità socializzanti attivate dall'Ente pubblico, dal privato sociale e dall'associazionismo. I diversi interventi vengono modulati con obiettivi finalizzati all'abilitazione (attuata in età sempre più precoce), al mantenimento funzionale, allo sviluppo delle capacità cognitive, espressive, psicomotorie.

Le diverse attività sono prevalentemente organizzate in contesti aperti a tutti i cittadini garantendo la cura ed il benessere della persona ed al contempo la massima integrazione possibile.

I progetti individualizzati possono prevedere attività dedicate alle persone con disabilità ma contemporaneamente debbono contemplare occasioni formali ed informali di scambio con le diverse realtà: scolastiche, culturali, di tempo libero, ed occupazionali. In particolare, devono essere sempre più ampliate le attività di tipo occupazionale e lavorativo in modo da superare la connotazione assistenziale dei servizi, diventando risorse per la comunità locale, mettendo a disposizione spazi ed opportunità di attività ai giovani, agli adulti e agli anziani che vogliono offrire le proprie competenze ed i propri interessi.

C) Servizi residenziali

Il ricorso alla residenzialità deve essere ricercato solo dopo aver verificato l'effettiva impossibilità di usufruire di supporti domiciliari e di attività diurne.

Le condizioni che obbligano a ricercare un'accoglienza residenziale debbono essere:

- assenza di persone che possano essere riferimento ed aiuto costante, non solo da individuarsi all'interno della rete familiare, ma anche tra vicini di casa o associazioni presenti sul territorio;
- elevate necessità assistenziali e/o sanitarie della persona;
- difficoltà, anche temporanee, del nucleo familiare nel continuare a "prenderci cura" del proprio congiunto.

La residenzialità implica un complesso di azioni atte a supportare il percorso di vita della persona, sia in termini di accoglienza e di occupazione diurna, sia di costruzione e mantenimento di reti di relazioni. I servizi residenziali sono articolati nell'arco delle 24 ore su 365 giorni all'anno ed assolvono alle esigenze tutelari, abitative, riabilitative e socializzanti delle persone. La gamma di servizi per disabili si differenzia, a seconda dei progetti personalizzati, per tipologia di servizio e per numero di personale addetto alla cura, all'assistenza e al supporto alla persona. Il personale dedicato deve possedere capacità relazionali, motivazione al lavoro di cura, interesse nell'approfondire le tematiche correlate alle disabilità.

Tutti i servizi residenziali rispondono a normative specifiche, ma debbono essere accomunati da alcune caratteristiche imprescindibili:

- la cura dei bisogni diversi delle persone, che debbono essere accompagnate e sostenute nel loro percorso di vita;
- il rispetto per la storia di ognuno;
- la creazione di un clima familiare e solidale tra gli ospiti;
- il mantenimento della rete dei rapporti familiari e amicali già esistenti;
- la creazione di relazioni con l'esterno, realizzando momenti di incontro con i vicini, i commercianti, le associazioni e i luoghi di ritrovo (bocciofile, parrocchie...);
- il rispetto dei ritmi e dei tempi delle persone disabili;
- l'accoglienza delle famiglie, delle associazioni e di volontari, superando il rischio di diventare luoghi di esclusione sociale.

In tutti i servizi residenziali deve essere garantita particolare cura nell'organizzazione della vita quotidiana, realizzando un clima di sostegno e di aiuto all'interno del gruppo che incentiva le autonomie e risponde ai bisogni dei singoli. Gli ambienti devono favorire la creazione di un ambiente familiare con spazi ed arredi personalizzati.

Altro aspetto nodale è la stretta connessione con le attività diurne, che rientrano in un progetto complessivo definito dalla stessa organizzazione che gestisce il servizio residenziale. Tali attività debbono svolgersi in spazi diversi rispetto a quelli dell'abitare, anche in contesti non esclusivamente dedicati ai disabili, in modo da costruire occasioni di scambio e di socialità con altre realtà.

Qualora la persona disabile non abbia una adeguata rete di sostegno e necessiti di un aiuto urgente, viene attivato un inserimento in pronto intervento, ricercando per quanto possibile opportunità compatibili con le caratteristiche della persona.

Nel caso in cui le famiglie necessitino di un periodo di sollievo dai compiti di cura continuativa viene attivato il servizio di tregua programmata. Tale servizio consiste nell'accoglienza temporanea della persona con disabilità in una struttura residenziale, dove poter fare esperienza di vita comunitaria, sperimentare le proprie autonomie, intraprendere nuove relazioni sociali e partecipare a gite, uscite, eventi ed iniziative locali.

Nello specifico i servizi socio-assistenziali del territorio interessato dal presente progetto, sono gestiti dal Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali del Chierese. Il Consorzio si è costituito il 1° aprile 1997 e vi aderiscono 25 Comuni.

Il Consorzio gestisce:

- Servizio diurno semi residenziale: Progetto "Punti Rete";
- Una Comunità Alloggio;
- Progetto che si occupa di inserimenti lavorativi;
- Progetto "A più mani", rivolto a disabili in situazioni di gravità;
- Progetto "Familiarizziamo", progetto di sostegno e supporto psicologico per le famiglie di persone disabili;
- Progetti di "Vita indipendente";
- Gruppo appartamento (uomini);
- Gruppo appartamento (donne).

Sono in appalto a cooperative la gestione della comunità alloggio per disabili e servizi educativi ed assistenziali per disabili e minori.

Le Comunità alloggio di tipo C (con standard gestionali tipo RAF di cui alla D.G.R. 51/11389 del 23/12/2003) presenti sul territorio della Città metropolitana di Torino e nella Provincia di Asti sono elencata nella tabella 8.

TAB. N° 8 ELENCO COMUNITA' ALLOGGIO TIPO C PRESENTI SUL TERRITORIO CITTA' METROPOLITANA DI TORINO E PROVINCIA DI ASTI

Servizio Civile

SERVIZIO	Gestore
"Officina delle Idee" Via San Marino, 10 – TO	Città di Torino
Via Sostegno, 41 – TO	Città di Torino
"Casa Fraternità S. Francesco" Via Mazzini, 22 – TO	Coop. Agape Madre dell'Accoglienza
"Margherita 119" Corso Regina Margherita, 119 – TO	Coop. Chronos del Consorzio R.I.SO.
"Dinamika" Corso Siracusa, 219 – TO	Coop. Il Margine
"Voltalacarta" Via Monfalcone, 172 – TO	Coop. Animazione Valdocco
"La Betulla" Via Millio, 20 – TO	Coop. Il Quadrifoglio
"Fiordaliso" Cascina Teghillo 1° piano – Str. della Pronda, 69 – TO	Coop. Interactive
"Girasole" Cascina Teghillo piano terra – Str. della Pronda, 69 – TO	Coop. Interactive
"Venchi Unica" Via De Sanctis, 12 – TO	Coop. Animazione Valdocco
"Servizio A" Via Pianezza, 132 – TO	Coop. La Testarda
"Servizio B" Via Pianezza, 132 – TO	Coop. La Testarda
"La Stradella" Via Stradella, 130 – TO	Coop. Pro.ge.s.t. del Consorzio R.I.SO.
"Cait" Via Fiesole, 15/C – TO	ATI Coop. Stranaidea/Anffas
"Comunità del Borgo" Via Mottarone, 6 – TO	Coop. Pro.ge.s.t. del Consorzio R.I.SO.
"Tasca 9" Via Tasca, 9 – TO	Coop. Animazione Valdocco
"Sottosopra" Via Chatillon, 4 – TO	Coop. Il Margine
"C.A.S.A. Via Mercadante A e B" Via Mercadante, 51 – TO	Coop. La Testarda
"Abeti" Via degli Abeti, 12/1 – TO	Consorzio R.I.SO.
"Via Lattea" Via Goletta, 6 – TO	Coop. Chronos del Consorzio R.I.SO.
"Portaperta" Via Mongrando, 32 – TO	Coop. Animazione Valdocco
"Villa Lauro" Str. del Lauro, 62 – TO	Fondazione Agape dello Spirito Santo
"Stella Cometa" Via Como, 18/3/C – TO	Consorzio R.I.SO.
"Aurora" Via Como, 26/D – TO	Consorzio R.I.SO.
"Spazi di Vita" Via Priocca, 17 – TO	Fondazione Agape dello Spirito Santo
Str. San Vincenzo, 137 – TO	Coop. Casetta Andrea
"Arcipelago" Corso Gabetti, 18 – TO	Consorzio Arca
"Il Fiocco" Corso Moncalieri, 498 – TO	Coop. Interactive
"Il Dardo" Corso Moncalieri, 498 – TO	Coop. Interactive
"Ambienti familiari" Via Pio VII, 61 – TO	ATI Coop. P.G. Frassati/Coop. Paradigma
"Climi familiari" Via Paoli, 66/68 – TO	Coop. Paradigma
"Arcobaleno" Via Onorato Vigliani, 104 – TO	Coop. L'Altra Idea
"La Fenice" Via Onorato Vigliani, 104 (TO)	Coop. L'altra Idea
"L'Aquilone" Str. Castello di Mirafiori, 142 int. 12 – TO	Consorzio Arca
Str. San Michele, 9.Frazione Testona. MONCALIERI (TO)	Associazione Collegino Milena
"Il Girasole" Vicolo Montello, 6 RIVOLI (TO)	Coop. Chronos del Consorzio R.I.SO.
"Perseidi" Via Fornaci, 4 BEINASCO (TO)	Coop. Animazione Valdocco
"La Motta" Str. Forte Maggiore, 49 PESSIONE DI CHIERI (TO)	Consorzio R.I.SO.
"Il Roseto" Regione Scarrone, 11/ter PRALORMO (TO)	Coop. Il Margine
"Il Mercandillo" Via Mercandillo, 30 CASTELNUOVO DON BOSCO (AT)	Coop. Il Margine
"Villa Stella" Via Don Cellino, 15 COSTIGLIOLE D'ASTI (AT)	Coop. Elsa
"Comunità Poggio" Via Vittorio Emanuele, 43 SPIGNO MONFERRATO (AL)	Coop. Poggio
"Il Giardino" Via Airoldi, 5 CASTELNUOVO BORMIDA (AL)	Coop. Crescere Insieme
"Strada facendo" Via Silvio Pellico, 37 CARDE' (CN)	Coop. Laboratorio
Via S. Cristoforo, 1 SCARNAFIGI (CN)	Coop. Il Solco
"Villa Annarita A" Via dei Sospiri, 27 Bis RACCONIGI (CN)	Fondazione Agape dello Spirito Santo
"Villa Annarita B" Via dei Sospiri, 27 Bis RACCONIGI (CN)	Fondazione Agape dello Spirito Santo

Il panorama sopra descritto di servizi per disabili presenti sul territorio piemontese è sicuramente ricco e variegato, ciò nonostante per promuovere un sempre maggior protagonismo delle persone con disabilità occorre, in coerenza con il principio di sussidiarietà, creare nuove sinergie tra i diversi soggetti che gestiscono i servizi e le molteplici associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e del volontariato di settore. Mantenendo solidi i principi basilari a cui ha fatto riferimento l'intero sistema del welfare piemontese si prospetta ora la necessità di una evoluzione dello stato sociale in senso solidaristico, dove le persone possano vivere in una comunità realmente attenta e rispondente alle necessità dell'altro.

Saper leggere i processi di trasformazione sociale, coglierne i continui e rapidi cambiamenti approntando un sistema che sia flessibile e sostenibile, è oggi la vera sfida.

Per questi motivi, in questo contesto, diventa fondamentale la presenza di giovani volontari che vogliono impegnarsi con il loro contributo personale.

Nel settore della disabilità la cooperativa Il Margine svolge un'attività prevalentemente di carattere socio-assistenziale ed educativo, mirata a favorire la più ampia integrazione della persona disabile in tutti i livelli della vita sociale e la realizzazione dei diversi supporti assistenziali in ordine ai problemi riguardanti l'autonomia e l'autosufficienza. Gli interventi a sostegno della disabilità sono realizzati in integrazione con le attività del Servizio Sanitario, responsabile della presa in carico del cittadino disabile e del progetto terapeutico riabilitativo, con l'obiettivo di promuovere il benessere psico-fisico dell'individuo ed il raggiungimento dei livelli massimi di autonomia fisica, psichica e sociale.

8) Obiettivi del progetto: (*)

Obiettivo generale

In riferimento alle criticità sinora espresse e sintetizzate al punto 7, l'obiettivo generale del progetto è promuovere ed incentivare azioni volte a favorire il reinserimento sociale di persone disabili, che, a causa della loro disabilità, vedono ridotte le proprie autonomie e limitata la loro vita sociale. Di fatto, si tratta di potenziare una rete di attività, già esistente, che dia stimoli ed opportunità agli utenti disabili, in modo che possano sentirsi parte attiva di un tessuto sociale che li comprende e non che li esclude.

Per quanto concerne gli obiettivi specifici per i destinatari diretti, possiamo dire che il progetto mira a restituire competenze e contrattualità ai soggetti disabili coinvolti attraverso il potenziamento delle abilità residue e attraverso la solidificazione delle reti amicali, familiari e sociali. Infatti, lo sviluppo delle competenze sociali è strettamente connesso all'integrazione del disabile.

Obiettivi specifici e congrui Destinatari diretti
SEDE DI ATTUAZIONE RAF POIRINO

Criticità	Indicatori di criticità	Obiettivi	Indicatori di risultato
C.1 Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili	Organizzazione di solo due uscite mensili;	O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari; Riavvicinamento della famiglia al disabile.	Incremento del 50% delle uscite organizzate: da 2 ad almeno 4 uscite mensili;
	Dei 20 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (2 ospiti) partecipa ad attività esterne alla struttura		Incremento del 10% (2 ospiti) di utenti che si iscrivono ad attività risocializzanti esterne alla struttura, passando dal 10% al 20% di utenti (4 ospiti) che frequentano attività esterne;
	Solo il 30% degli ospiti (6 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari		Incremento del 20% (4 ospiti) della partecipazione attiva dei famigliari alle attività degli utenti: i famigliari di almeno 10 pazienti (50% ospiti) li accompagnano e partecipano agli incontri tematici proposti nel progetto.
C.2 Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili	Solo il 10% (4 ospiti) degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.	O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti.	Incremento del 20% (4 ospiti) degli utenti che partecipano ai laboratori occupazionali.
C.3 Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale	Solo il 30% (6 ospiti) degli utenti è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche..).	O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...).	Miglioramento dell'autonomia di almeno il 20% (4 ospiti) degli utenti; 10 utenti (50% ospiti) utilizzano mezzi pubblici per recarsi a svolgere attività esterne o attività quotidiane;
	Nessuna collaborazione per occasioni di socializzazione compartecipate.		Incremento della partecipazione di Associazioni e Enti alle attività organizzate: da 0 a 3 collaborazioni per occasioni di socializzazione compartecipate.

SEDE DI ATTUAZIONE C.A. IL ROSETO

Criticità	Indicatori di criticità	Obiettivi	Indicatori di risultato
C.1 Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili	Organizzazione di solo due uscite mensili;	O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari; Riavvicinamento della famiglia al disabile.	Incremento del 50% delle uscite organizzate: da 2 ad almeno 4 uscite mensili;
	Dei 10 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (1 ospiti) partecipa ad attività esterne alla struttura		Incremento del 10% (1 ospiti) di utenti che si iscrivono ad attività risocializzanti esterne alla struttura, passando dal 10% al 20% di utenti (2 ospiti) che frequentano attività esterne;
	Solo il 30% degli ospiti (3 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari		Incremento del 20% (2 ospiti) della partecipazione attiva dei famigliari alle attività degli utenti: i famigliari di almeno 5 pazienti (50% ospiti) li accompagnano e partecipano agli incontri tematici proposti nel progetto.
C.2 Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili	Solo il 10% (1 ospiti) degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.	O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti.	Incremento del 20% (2 ospiti) degli utenti che partecipano ai laboratori occupazionali.
C.3 Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale	Solo il 30% (3 ospiti) degli utenti è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche..).	O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...).	Miglioramento dell'autonomia di almeno il 20% (2 ospiti) degli utenti; 5 utenti (50% ospiti) utilizzano mezzi pubblici per recarsi a svolgere attività esterne o attività quotidiane;
	Nessuna collaborazione per occasioni di socializzazione compartecipate.		Incremento della partecipazione di Associazioni e Enti alle attività organizzate: da 0 a 3 collaborazioni per occasioni di socializzazione compartecipate.

SEDE DI ATTUAZIONE C.A. MERCANDILLO

Criticità	Indicatori di criticità	Obiettivi	Indicatori di risultato
	Organizzazione di solo due uscite mensili;	O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione	Incremento del 50% delle uscite organizzate: da 2 ad almeno 4 uscite mensili;

C.1 Rischio di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili	Dei 10 ospiti delle strutture residenziali solo il 10 % (1 ospiti) partecipa ad attività esterne alla struttura	della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari; Riavvicinamento della famiglia al disabile.	Incremento del 10% (1 ospiti) di utenti che si iscrivono ad attività risocializzanti esterne alla struttura, passando dal 10% al 20% di utenti (2 ospiti) che frequentano attività esterne;
	Solo il 30% degli ospiti (3 ospiti) può contare su una partecipazione attiva alle loro attività da parte dei familiari		Incremento del 20% (2 ospiti) della partecipazione attiva dei famigliari alle attività degli utenti: i famigliari di almeno 5 pazienti (50% ospiti) li accompagnano e partecipano agli incontri tematici proposti nel progetto.
C.2 Difficoltà di reinserimento occupazionale delle persone disabili	Solo il 10% (1 ospiti) degli utenti che accedono alle attività di laboratorio è costituito da ospiti delle strutture residenziali.	O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti.	Incremento del 20% (2 ospiti) degli utenti che partecipano ai laboratori occupazionali.
C.3 Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale	Solo il 30% (3 ospiti) degli utenti è sufficientemente autonomo nello svolgimento delle attività quotidiane (utilizzo mezzi pubblici, gestione attività burocratiche..).	O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...).	Miglioramento dell'autonomia di almeno il 20% (2 ospiti) degli utenti; 5 utenti (50% ospiti) utilizzano mezzi pubblici per recarsi a svolgere attività esterne o attività quotidiane;
	Nessuna collaborazione per occasioni di socializzazione compartecipate.		Incremento della partecipazione di Associazioni e Enti alle attività organizzate: da 0 a 3 collaborazioni per occasioni di socializzazione compartecipate.

Obiettivi specifici e congrui Beneficiari indiretti

Criticità	Obiettivi
C.1 Rischio che la famiglia adotti atteggiamenti di esclusione sociale, isolamento e stigma di persone disabili	O.1 Aumento delle azioni per il riavvicinamento della famiglia ai propri membri disabili ed al suo contesto di vita (operatori, ritmi, attività) favorendo occasioni di socializzazione e confronto durante lo svolgimento delle attività quotidiane.
C.2 Difficoltà e reticenze della comunità per il reinserimento occupazionale delle persone disabili	O.2 Incremento della partecipazione della comunità locale e dei famigliari alle attività svolte dai disabili di interesse socio culturale (ad esempio spettacoli teatrali, mostre ...).

C.3 Carenza di occasioni e risorse per l'integrazione delle persone disabili con il territorio ed il tessuto sociale

O.3 Incremento della partecipazione di Enti e Associazioni presenti sul territorio per superare l'isolamento e informazioni ai cittadini sulle attività dei servizi delle cooperative sociali. Incremento del coinvolgimento attivo della comunità locale.

Obiettivi per i volontari in servizio civile

1) Aumento capacità di promozione e diffusione dei valori connessi alla cooperazione ed al superamento del pregiudizio sociale;

1) Fornire occasioni di confronto e scambio;

2) Possibilità di sviluppare capacità di ascolto e di costruire relazioni significative;

3) Incremento delle competenze relazionali all'interno di contesti lavorativi in ambito socio-assistenziale e delle capacità comunicative;

4) Opportunità di sperimentarsi direttamente, se pur in contesti protetti e tutelati, nella relazione con persone in difficoltà;

5) Possibilità di valorizzazione dell'esperienza compiuta per future scelte professionali;

6) Favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;

7) Promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;

8) Esperire esperienze di vita e di cittadinanza attiva;

9) Contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero.

10) Concorrere alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari.

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto: (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi: (*)

I volontari di Servizio Civile saranno coinvolti nelle seguenti attività trasversali a tutto il progetto:

Azione 1. Accoglienza

N.B: Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

OBIETTIVO	ATTIVITA'
Accoglienza dei volontari e conoscenza del contesto in cui si trovano a operare	A.1 Accoglienza dei volontari e presentazione della Cooperativa e dei referenti (in collaborazione con CONSORZIO SELF).
	A.2 Ciclo di 10 incontri a cadenza bisettimanale con gli OLP, della durata di 5 ore ciascuno finalizzati alla presentazione del servizio, dell'utenza e delle modalità di lavoro; alla presentazione del progetto di SCN e alle modalità di attuazione. Conoscenza dell'équipe e dell'utenza, visita dei servizi in cui si svolgerà il progetto. (In collaborazione con CONSORZIO SELF).

Azione 2. Formazione

N.B: Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

OBIETTIVO	ATTIVITA'
Formazione generale, specifica e aggiuntiva dei volontari	A.1 Formazione generale
	A.2 Formazione specifica, svolta presso l'Ente, finalizzata a fornire conoscenze specifiche al contesto all'interno del quale il volontario andrà ad operare. Durante tutto il percorso di permanenza del volontario in servizio sono previsti momenti formativi a cadenza mensile organizzati ad hoc rispetto a specifiche esigenze del volontario.
	A.3 Formazione aggiuntiva, ovvero esperienze formative anche al di fuori del contesto operativo quotidiano (in collaborazione con l' ASSOCIAZIONE COMPLETA-MENTE ONLUS).

Azione 3 . Costituzione del gruppo di lavoro e affiancamento

N.B. Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

OBIETTIVO	ATTIVITA'
Costituzione del gruppo di lavoro e affiancamento	A.1 Affiancamento graduale. Ogni operatore dell'équipe effettua un affiancamento a turno con il volontario nei diversi turni diurni, in modo da presentare nel dettaglio le attività e le mansioni svolte (in collaborazione con l'Associazione COMPLETA-MENTE ONLUS).
	A.2 Affiancamento per la conoscenza dettagliata del progetto del servizio, dei suoi obiettivi e delle modalità di lavoro.
	A.3 Individuazione dei compiti specifici del volontario.

Azione 4. Attività con gli utenti

Nei servizi della cooperativa e nello specifico nelle sedi del presente progetto, si svolgono ad oggi, una serie di attività risocializzanti e di laboratori occupazionali riabilitativi atti a occupare gli utenti a dare loro la possibilità di sviluppare nuove competenze.

Nello specifico si promuovono le seguenti attività:

STRUTTURE	Attività già esistenti
<p>RAF POIRINO</p> <p>C.A. IL ROSETO PRALORMO</p> <p>C.A. CASTELNUOVO DON BOSCO</p>	<p>All'interno della giornata vengono proposte attività interne ed esterne a tutti gli utenti, in base al relativo progetto educativo individuale.</p> <p>Le attività sia singole sia di gruppo vengono concordate periodicamente con gli utenti durante le riunioni di cogestione (uscite sul territorio, utilizzo biblioteca, visione di film, teatro, visione di film, aperitivi, concerti etc...).</p> <p>Nei fine settimana vengono organizzate gite "fuori porta", visite a musei, visite ad altre comunità, festeggiamenti di eventi personali (compleanni, onomastici) invitando i familiari o le persone care all'ospite, e di eventi di rilevanza pubblica (feste sul territorio).</p> <p>Gli ospiti usufruiscono inoltre, di una serie di laboratori interni alla struttura o presenti sul territorio, individuati sulla base delle loro proposte e dei loro interessi.</p> <p><u>Laboratorio "Gruppo ABC delle relazioni"</u>: è un laboratorio/percorso sulle diverse relazioni che ogni persona incontra nella quotidianità, rivolto agli utenti del servizio e a utenti di altre strutture seguiti dalla stessa équipe. L'obiettivo generale del percorso è riuscire a comprendere le differenze delle diverse relazioni e saperne gestire di soddisfacenti.</p> <p><u>Laboratorio "Gruppo creatività"</u>: il laboratorio si svolge con cadenza settimanale durante il laboratorio vi è la costruzione di manufatti con l'utilizzo di materiale di recupero. L'obiettivo generale del laboratorio è quello di creare occasione di confronto tra i partecipanti, oltre che sviluppare capacità manuali da loro già possedute e creare oggetti di vario genere.</p> <p><u>Laboratorio "Gruppo fitwalking"</u>: è un gruppo aperto ai servizi in autonomia e gruppi appartamento di Torino. Obiettivo di tale attività è incontrarsi, conoscersi e chiacchierare passeggiando nei parchi di Torino. Si svolge nel periodo primaverile ed estivo.</p> <p><u>Laboratorio "Orto che cura"</u>: è un laboratorio rivolto ai signori inseriti presso i nostri servizi e ai signori di un gruppo appartamento psichiatrico gestito dalla stessa cooperativa. L'obiettivo è quello di stare insieme, condividendo e apprendendo le tecniche per la cura del verde rendendo i balconi e i terrazzi delle strutture più curati e piacevoli, e coltivare piccoli ortaggi da poter mangiare assieme.</p> <p><u>Progetto 3e20</u>: l'obiettivo è quello di conoscere persone nuove. Lo strumento quello di contattare ospiti dei gruppi appartamento delle diverse cooperative di Torino e, con alcuni di questi strutturare un direttivo che si preoccupi dell'organizzazione dei tre eventi e della raccolta fondi per realizzarli.</p> <p><u>Laboratorio fotografia</u>: ha come obiettivo di tradurre in immagini le emozioni seguendo un tema che cambia ogni</p>

anno.
Laboratorio “Gruppo ginnastica”: incontro settimanale per tenersi in forma. Vengono organizzate diverse uscite utilizzando le risorse del territorio (punti verdi, gite della circoscrizione, piscine,..), gite di un giorno “fuori porta”, visite ai musei.

Oltre alle attività quotidiane già esistenti nelle sedi del presente progetto di Servizio Civile, sono previste delle attività specifiche al fine del raggiungimento degli obiettivi del progetto:

SEDE DI ATTUAZIONE RAF POIRINO

OBIETTIVO	ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI
<p><i>O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari. Riavvicinamento della famiglia al disabile.</i></p>	<p>A.1 Partecipazione ad attività culturali, educative socializzanti, ricreative, specificamente organizzate. In quest'area i volontari, affiancati dagli operatori, coopereranno allo sviluppo del settore tempo libero, ricercando opportunità presenti sul territorio. Inoltre sono previsti accompagnamenti degli utenti per facilitare la partecipazione a tali attività.</p>
	<p>A.2 Ideazione e organizzazione eventi risocializzanti in collaborazione con le Associazioni del territorio, in cui coinvolgere direttamente i familiari. Partecipazione a feste nelle circoscrizioni e nei territori di riferimento.</p>
	<p>A.3 Open- day per far conoscere i servizi per i disabili alla comunità locale e per far condividere le attività quotidiane con i familiari.</p>
	<p>A.4 Organizzazione ed accompagnamento degli utenti ai soggiorni estivi (per un massimo di 30 giorni fuori sede).</p>
OBIETTIVO	ATTIVITA' OCCUPAZIONALI
<p><i>O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti</i></p>	<p>A.1 Supporto e accompagnamento degli utenti alle attività ed alle rappresentazioni a cura del Laboratorio teatrale “Tutto è possibile...” (in collaborazione con CONSORZIO NAOS).</p>
	<p>A.2 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di computer .</p>
	<p>A.3 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di agricoltura.</p>
OBIETTIVO	ATTIVITA' PROMOZIONALI
<p><i>O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...)</i></p>	<p>A.1 Organizzazione e realizzazione di un ciclo di 3 incontri sulle tematiche della disabilità finalizzati alla sensibilizzazione della comunità locale (in collaborazione con il consorzio NAOS).</p>
	<p>A.2 Organizzazione, realizzazione e partecipazione a 1 evento sul territorio, in cui coinvolgere associazioni ed enti locali.</p>
	<p>A.3 Ideazione e realizzazione di materiale divulgativo (brochure, locandine, spot ...) per il superamento dell'emarginazione delle persone disabili (in collaborazione con il consorzio NAOS).</p>

SEDE DI ATTUAZIONE C.A. IL ROSETO

OBIETTIVO	ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI
<p><i>O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari. Riavvicinamento della famiglia al disabile.</i></p>	<p>A.1 Partecipazione ad attività culturali, educative socializzanti, ricreative, specificamente organizzate. In quest'area i volontari, affiancati dagli operatori, coopereranno allo sviluppo del settore tempo libero, ricercando opportunità presenti sul territorio. Inoltre sono previsti accompagnamenti degli utenti per facilitare la partecipazione a tali attività.</p>
	<p>A.2 Ideazione e organizzazione eventi risocializzanti in collaborazione con le Associazioni del territorio, in cui coinvolgere direttamente i familiari. Partecipazione a feste nelle circoscrizioni e nei territori di riferimento.</p>
	<p>A.3 Open- day per far conoscere i servizi per i disabili alla comunità locale e per far condividere le attività quotidiane con i familiari.</p>
	<p>A.4 Organizzazione ed accompagnamento degli utenti ai soggiorni estivi (per un massimo di 30 giorni fuori sede).</p>

OBIETTIVO	ATTIVITA' OCCUPAZIONALI
<p><i>O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti</i></p>	<p>A.1 Supporto e accompagnamento degli utenti alle attività ed alle rappresentazioni a cura del Laboratorio teatrale "Tutto è possibile..."</p>
	<p>A.2 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di computer</p>
	<p>A.3 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di agricoltura</p>

OBIETTIVO	ATTIVITA' PROMOZIONALI
<p><i>O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...)</i></p>	<p>A.1 Organizzazione e realizzazione di un ciclo di 3 incontri sulle tematiche della disabilità finalizzati alla sensibilizzazione della comunità locale (in collaborazione con il consorzio NAOS).</p>
	<p>A.2 Organizzazione, realizzazione e partecipazione a 1 evento sul territorio, in cui coinvolgere associazioni ed enti locali.</p>
	<p>A.3 Ideazione e realizzazione di materiale divulgativo (brochure, locandine, spot ...) per il superamento dell'emarginazione delle persone disabili (in collaborazione con il consorzio NAOS).</p>

SEDE DI ATTUAZIONE C.A. MERCANDILLO

OBIETTIVO	ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI
<p><i>O.1 Incentivazione della partecipazione ad attività presenti sul territorio e promozione della creazione e consolidazione delle reti sociali e famigliari. Riavvicinamento della famiglia al disabile.</i></p>	<p>A.1 Partecipazione ad attività culturali, educative socializzanti, ricreative, specificamente organizzate. In quest'area i volontari, affiancati dagli operatori, coopereranno allo sviluppo del settore tempo libero, ricercando opportunità presenti sul territorio. Inoltre sono previsti accompagnamenti degli utenti per facilitare la partecipazione a tali attività.</p>
	<p>A.2 Ideazione e organizzazione eventi risocializzanti in collaborazione con le Associazioni del territorio, in cui coinvolgere direttamente i familiari. Partecipazione a</p>

	feste nelle circoscrizioni e nei territori di riferimento.
	A.3 Open- day per far conoscere i servizi per i disabili alla comunità locale e per far condividere le attività quotidiane con i familiari.
	A.4 Organizzazione ed accompagnamento degli utenti ai soggiorni estivi (per un massimo di 30 giorni fuori sede).

OBIETTIVO	ATTIVITA' OCCUPAZIONALI
O.2 Sostegno dell'inserimento occupazionale per restituire competenze e contrattualità agli utenti	A.1 Supporto e accompagnamento degli utenti alle attività ed alle rappresentazioni a cura del Laboratorio teatrale "Tutto è possibile..."
	A.2 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di computer
	A.3 Supporto e accompagnamento degli utenti al laboratorio di agricoltura

OBIETTIVO	ATTIVITA' PROMOZIONALI
O.3 Sostegno all'integrazione del disabile nel territorio anche attraverso l'attivazione delle risorse locali (associazioni, enti...)	A.1 Organizzazione e realizzazione di un ciclo di 3 incontri sulle tematiche della disabilità finalizzati alla sensibilizzazione della comunità locale, in collaborazione con il consorzio NAOS
	A.2 Organizzazione, realizzazione e partecipazione a 1 evento sul territorio, in cui coinvolgere associazioni ed enti locali.
	A.3 Ideazione e realizzazione di materiale divulgativo (brochure, locandine, spot ...) per il superamento dell'emarginazione delle persone disabili (in collaborazione con il consorzio NAOS).

I volontari di servizio civile potranno partecipare, *per non più di 30 giorni ad attività fuori sede*, come i **soggiorni estivi**, questi sono importanti momenti risocializzanti durante i quali gli utenti possono sperimentare una maggiore autonomia e integrazione. Oltre a questi aspetti più terapeutici ed educativi, hanno anche una valenza ludico ricreativa.

Le attività sopra elencate costituiscono un esempio sulla scorta delle esperienze analoghe realizzate "a spot" e non in maniera organica e strutturata.

Ovviamente il progetto vuole costituire una sorta di "cantiere aperto" che permetta ai volontari in servizio civile di poter ideare liberamente e concertare con gli OLP e il Responsabile di Progetto anche ulteriori tipologie di iniziative che possano da un lato rendere maggiormente efficace l'intero progetto e dall'altro dare la possibilità ai giovani volontari di esprimere capacità, pensieri e abilità personali. Per questo motivo si chiede ai volontari una flessibilità relativa agli orari di servizio, seppure contenuta entro limiti ben precisi e assimilabile alla flessibilità richiesta agli operatori professionali dei servizi.

Azione 5. Monitoraggio e valutazione. Verifica in itinere

N.B: Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

Questa fase è finalizzata alla verifica ed alla valutazione dell'esperienza di servizio civile attraverso incontri tra i tutor, gli OLP e i volontari/e, durante i quali verrà monitorato l'andamento dell'esperienza. In tal modo, sarà possibile dare risposte tempestive a eventuali dubbi e risolvere le criticità, nel caso in cui si presentino. Il monitoraggio consiste in un momento di valutazione in itinere da parte del responsabile in struttura e di autovalutazione del volontario tramite strumenti

specifici di rilevazione. Lo scopo è quello di promuovere una riflessione ed un confronto relativi all'esperienza che il volontario sta vivendo, lavorando sulle sue aspettative e su quanto realisticamente vissuto, oltre che evidenziare i margini di cambiamento. Al termine del progetto è prevista una valutazione generale per verificare il raggiungimento degli obiettivi preposti e per un bilancio complessivo dell'esperienza del volontario. A tal fine vi sarà sia un incontro individuale con il responsabile e sia un incontro con l'équipe.

Il monitoraggio e la supervisione delle attività dei volontari sono gestiti in collaborazione con l'Associazione Completamente ONLUS e con il Consorzio SELF.

Ulteriori informazioni su alcune attività specifiche dei volontari.

- Per conoscere i servizi per disabili della cooperativa ed il lavoro che viene svolto al loro interno, sono previste attività di osservazione partecipata da parte dei volontari. Essi avranno così modo di conoscere e di partecipare alla vita del servizio. Durante le osservazioni partecipate verrà chiesto ai volontari di prendere confidenza con le attività quotidiane del servizio e con le modalità operative dello stesso.
- Per supportare i volontari nello svolgimento delle loro attività, verrà erogata una formazione mirata a fornire nozioni base sulla cooperazione e sul servizio civile nazionale e una formazione specifica mirata a fornire le conoscenze necessarie per la promozione sociale, per la progettazione e realizzazione di eventi e per la gestione delle relazioni interpersonali.
- Per supportare i volontari nello svolgimento delle loro attività, verrà attivata una supervisione specifica in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, Sezione Formazione/Direzione Vicaria.
- Per promuovere il valore sociale del lavoro svolto nei servizi della cooperativa si prevede la partecipazione attiva dei volontari nelle seguenti attività:

1) Rappresentazioni teatrali a cura del Laboratorio teatrale "Tutto è possibile ..."

Il Laboratorio teatrale è nato nel 2002, dal 2007 partecipa alla Rassegna Nazionale Teatro Disabilità della città di Rovigo dove si è sempre distinto vincendo ogni anno riconoscimenti e premi (premio speciale per i costumi, premio speciale nomination, premio migliore attore). Gli attori sono ospiti delle comunità, volontari e operatori. Le rappresentazioni sono parodie in forma di musical e mirano a promuovere l'integrazione e la cooperazione tra le persone. I volontari di servizio civile accompagneranno gli utenti alle prove e verranno coinvolti attivamente nella preparazione di rappresentazioni.

2) Laboratori di agricoltura "ORTO CHE CURA"

I volontari di servizio civile saranno inseriti in affiancamento alle attività educative occupazionali in ambito agricolo e turistico che coinvolgono persone con disabilità, quali l'ortocultura, la coltivazione e l'apicoltura. Inoltre i volontari potranno collaborare alle attività di didattica e animazione ambientale e naturalistica.

3) Laboratorio di serigrafia

La serigrafia è una tecnica di stampa in serie, che offre l'opportunità di riprodurre un soggetto grafico su qualunque tipologia di materiale e supporto, con passaggi tecnici relativamente semplici. Il laboratorio, ricrea le condizioni per una reale messa alla prova occupazionale delle persone con disabilità. L'ubicazione del laboratorio in un contesto dove convivono diverse attività produttive offre la possibilità di adottare regole molto simili a quelle del mondo del lavoro.

I volontari di servizio civile accompagneranno e affiancheranno gli utenti durante le attività laboratoriali e potranno supportare gli operatori nella gestione di mostre e fiere.

4) Laboratorio di sartoria "Lessico Tessuto"

Racconta la creatività e la capacità di trasformare la difficoltà e lo svantaggio sociale in percorsi di lavoro. Vengono creati capi sartoriali artigianali di cui si propongono due collezioni ogni anno. Si realizza a mano ogni capo partendo da un disegno originale. Ogni capo che esce con il marchio

Lessico Tessuto è personalizzato al fine di dare valore ai desideri di ognuno. Si eseguono inoltre riparazioni sartoriali di qualità.

I volontari di servizio civile accompagneranno e affiancheranno gli utenti durante le attività laboratoriali e potranno supportare gli operatori nella gestione di mostre e fiere del settore.

5) Open-day

Momenti importanti, pensati come occasioni per far conoscere i servizi e le attività della cooperativa ai familiari in primis ma anche ai cittadini. Aprendo le porte dei servizi (sempre di concerto con gli enti pubblici committenti) ai familiari ed alla cittadinanza del quartiere o della circoscrizione, pianificando eventi interni attrattivi (es. piccoli concerti, cene a tema, ecc.) si intende far conoscere e far vedere alla popolazione "cosa è" un servizio per soggetti disabili e "cosa si fa" dentro, oltre che dare agli utenti la possibilità di accogliere presso le proprie strutture, e quindi residenze, persone esterne e "normali". I volontari di servizio civile affiancheranno e supporteranno gli operatori nella organizzazione e gestione degli open day.

6) Soggiorni estivi

I volontari di servizio civile potranno partecipare, per non più di **30 giorni ad attività fuori sede**, come i soggiorni estivi. Questi sono importanti momenti risocializzanti durante i quali gli utenti possono sperimentare una maggiore autonomia e integrazione. Oltre a questi aspetti più terapeutici ed educativi, hanno anche una valenza ludico ricreativa.

E' previsto per i volontari di Servizio Civile il vitto, o sotto forma di buoni pasto (per le giornate di formazione specifica) o sotto forma pranzo in struttura. La condivisione dei pasti con gli ospiti del servizio è un momento importante per la relazione che ha valenza sia educativa che di socializzazione.

Per monitorare il progetto durante il suo svolgimento verranno messi a punto indicatori specifici per il monitoraggio e la valutazione in itinere avvalendosi della collaborazione del Consorzio Naos.

Questi I.O.V. (cosiddetti Indicatori Oggettivi Verificabili) costituiranno un elemento di valutazione congiunta VOLONTARI/OLP/RESPONSABILE DI PROGETTO che periodicamente permetteranno di elaborare una reportistica puntuale sul livello di raggiungimento degli obiettivi e potranno costituire un valido punto di riferimento per i volontari stessi.

Le attività svolte dai volontari saranno collocate mediamente in orario MATTINA + POMERIGGIO, secondo la scansione che verrà concordata, tenuto conto delle esigenze progettuali e eventuali esigenze personali. Si chiede infatti ai volontari una flessibilità relativa agli orari di servizio, seppure contenuta entro limiti ben precisi e assimilabile alla flessibilità richiesta agli operatori professionali dei servizi.

Dato che i volontari saranno in servizio durante l'orario di pranzo, la Cooperativa garantirà l'erogazione del servizio mensa oppure di 1 buono pasto da Euro 5,29 (nelle sedi in cui non è presente il servizio mensa) per ciascun volontario per ciascun giorno di effettiva presenza (al netto quindi di eventuali assenze per permessi, malattie, ecc.).

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1): (*)*

Progetto "#E tu?" - DIAGRAMMA DEL PIANO DI ATTUAZIONE SEDE RAF POIRINO

N°	AZIONI / Attività	1° Mese	2° Mese	3° Mese	4° Mese	5° Mese	6° Mese	7° Mese	8° Mese	9° Mese	10° Mese	11° Mese	12 Mese
1	ACCOGLIENZA												
	Accoglienza dei volontari in Servizio Civile presso la sede sociale della Cooperativa												
	Presentazione delle figure di riferimento (OLP, operatori, referenti delle strutture)												
	Presentazione del progetto e confronto con i volontari sul progetto medesimo												
	Visita dei servizi												
	Condivisione												
2	FORMAZIONE GENERALE												
	FORMAZIONE SPECIFICA												
3	Mod.1 Compet. base e trasversali (28 ore)												
	Mod.2 Sicurezza sul lavoro (16 ore)												
	Mod. 3 Compet. professionalizzanti (28 ore)												
4	ORIENTAMENTO E OSSERVAZIONE												
5	OPERATIVITA'												
	Partecipazione alle attività di routine del Servizio												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto: (*)

Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

ATTIVITA' DEL PROGETTO	RUOLO DEL VOLONTARIO	ATTIVITA' SVOLTE
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI A.1 Supporto per l'accesso ad attività culturali, educative, ricreative	Accompagnamento e organizzazione delle attività	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione al reperimento delle risorse sul territorio - Organizzazione e calendarizzazione delle attività - Accompagnamento utenti
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI A.2 Eventi risocializzanti	Accompagnatore e organizzatore delle attività	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all'ideazione evento - Organizzazione evento - Promozione evento - Collaborazione attiva all'evento
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI A.3 Open- day per far conoscere i servizi della cooperativa	Collaboratore del gruppo di lavoro del singolo servizio che organizza l'"open day"	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all'ideazione "open day" - Pianificazione attività aperte alla cittadinanza - Realizzazione attività rivolte alla cittadinanza ed alle famiglie dei disabili ospiti dei servizi
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI A.4 Soggiorni estivi	Collaboratore del gruppo di lavoro e accompagnatore utenti	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento all'educatore e/o psicologa - Accompagnare gli utenti nei soggiorni estivi organizzati dalla cooperativa
ATTIVITA' OCCUPAZIONALI A.1 Laboratorio teatrale	Collaboratore del team di lavoro del gruppo teatrale "TUTTO E' POSSIBILE..."	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Recitazione - Regia / aiuto regia - Realizzazione dei costumi/scenografia - Accompagnamento utenti - Promozione e battage pubblicitario per ogni singolo evento
ATTIVITA' OCCUPAZIONALI A.2 Laboratorio di computer	Accompagnatore	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento educatore - Ideazione contenuti - Partecipazione attiva al laboratorio
ATTIVITA' OCCUPAZIONALE A.3 Laboratorio di agricoltura	Collaboratore del gruppo di lavoro e del tecnico	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento degli utenti - Affiancamento del tecnico - Partecipazione attiva al laboratorio di agricoltura

ATTIVITA' PROMOZIONALE A.1 Ciclo di incontri	Collaboratore del gruppo di lavoro che organizza gli incontri /seminari	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: - Ideazione incontri/seminari - Organizzazione convegni incontri/seminari
ATTIVITA' PROMOZIONALE A.2 Eventi risocializzanti	Collaboratore del gruppo di lavoro che organizza eventi risocializzanti	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: - Ideazione iniziative - Organizzazione iniziative - Verifica impatto delle iniziative
ATTIVITA' PROMOZIONALE A.3 Produzione materiale divulgativo	Collaboratore del gruppo di lavoro che realizza il materiale divulgativo	Il volontario S.C.N. potrà svolgere le seguenti attività: - Affiancamento all'educatore e/o psicologa - Ideazione materiale - Affiancamento nella realizzazione del materiale divulgativo

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività. (*)

Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

ATTIVITA' DEL PROGETTO	RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DALLA COOPERATIVA IL MARGINE		
	Professionalità / Competenza	Ruolo nell'attività	N°
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI			
A.1 Supporto per l'accesso ad attività culturali, educative, ricreative	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatore	Organizzazione dell'attività e coordinamento del volontario, definizione delle tempistiche e area di azione del volontario.	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili del servizio	9
A.2 Eventi risocializzanti	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatore	Organizzazione dell'attività e coordinamento del volontario, definizione delle tempistiche e area di azione del volontario.	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili del servizio	9
A.3 Open-day	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatore	Organizzazione dell'attività e coordinamento del volontario,	15

		definizione delle tempistiche e area di azione del volontario. Gestione open-day	
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili del servizio. Gestione open-day	9
A.4 Soggiorni estivi	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatore	Organizzazione dell'attività e coordinamento del volontario, definizione delle tempistiche e area di azione del volontario.	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili del servizio	9
ATTIVITA' OCCUPAZIONALI			
A.1 Partecipazione al laboratorio teatrale	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatore	Organizzazione dell'attività e coordinamento del volontario, definizione delle tempistiche e area di azione del volontario. Co-conduzione del laboratorio	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili che partecipano al laboratorio	5
	ESPERTI TEATRALI	Regista, organizzazione e gestione del laboratorio	1
	PSICOLOGA	Supervisione dell'attività di teatro	1
	A.2 Partecipazione al laboratorio di computer	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici
Educatori		Facilitatore, accompagnatore utenti, co-conduzione laboratorio	15
OSS		Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili che partecipano al laboratorio	3
Esperto computer		Organizzazione e gestione del laboratorio	1
A.3 Partecipazione al laboratorio di agricoltura	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatori	Accompagnatore e co-conduttore del laboratorio	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili che partecipano al laboratorio	3
	Esperto in agricoltura	Organizzazione e gestione del laboratorio	1
ATTIVITA' PROMOZIONALI			
	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso	3

		incontri periodici	
A.1 Ciclo di incontri di divulgazione	Educatori	Organizzatore dell'attività e coordinamento, accompagnatore utenti	15
	OSS	Facilitatore nei rapporti del volontario con i pazienti disabili	3
	Psicologa	Progettazione e supervisione, conduzione dell'evento	1
A.2 Eventi risocializzanti	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatori	Organizzazione e realizzazione dell'evento	15
	Psicologa	Progettazione, conduzione e gestione dell'evento	1
A.3 Materiale per la conoscenza della disabilità e sensibilizzazione	Responsabile del servizio / Olp	Supervisione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari attraverso incontri periodici	3
	Educatori	Operatore video, ideatore	5
	Grafico	Creazione e realizzazione grafica	1
	Psicologa	Supervisore contenuti	1

Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DAL CONSORZIO NAOS (Punto 24)			
ATTIVITA' DEL PROGETTO	Professionalità / Competenza	Ruolo nell'attività	N°
ATTIVITA' RISOCIALIZZANTI			
A.2 Eventi risocializzanti	Esperto comunicazione	Supervisione e monitoraggio delle attività risocializzanti	1
A.3 Open-day	Esperto comunicazione	Supervisione e monitoraggio delle attività risocializzanti	1
A.4 Soggiorni estivi	Responsabile soggiorni	Supervisione e monitoraggio delle attività risocializzanti	1
ATTIVITA' OCCUPAZIONALI			
A.3 Partecipazione al laboratorio di agricoltura	Esperto in agricoltura	Organizzazione e gestione del laboratorio.	1

RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DAL CONSORZIO SELF

Il consorzio SELF mette a disposizione personale qualificato per le attività di tutoraggio dei volontari.

RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DAL CONSORZIO SELF (Punto 24)			
ATTIVITA' DEL PROGETTO	Professionalità / Competenza	Ruolo nell'attività	N°
Accoglienza	Educatore professionale	Accoglienza e tutoraggio	1

RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DALL' ASSOCIAZIONE COMPLETA-MENTE ONLUS

L'Associazione Completa-mente Onlus mette a disposizione personale qualificato per le attività di supervisione e monitoraggio dei volontari. In collaborazione con la Cooperativa Il Margine organizzerà un ciclo di incontri di divulgazione e produrrà materiale per la sensibilizzazione sul territorio.

RISORSE UMANE MESSE A DISPOSIZIONE DALL' ASSOCIAZIONE COMPLETA-MENTE ONLUS (Punto 24)			
ATTIVITA' DEL PROGETTO	Professionalità / Competenza	Ruolo nell'attività	N°
Monitoraggio	Psicoterapeuta	Supervisione	1

7) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto: (*)	7
8) Numero posti con vitto e alloggio:	0
9) Numero posti senza vitto e alloggio:	0
10) Numero posti con solo vitto:	7
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo: (*)	1.145
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, max 6) (*)	5
16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Obbligo di mantenimento di un comportamento rispettoso dell'utenza, delle famiglie di ogni altro attore coinvolto nei servizi socio-assistenziali; ✓ Obbligo al rispetto del segreto professionale per quanto riguarda tutte le informazioni inerenti l'utenza e il servizio, analogamente a quanto richiesto agli operatori professionali; ✓ Richiesta di partecipare alle feste organizzate dalla Cooperativa (Festa di Natale e Assemblea Soci), questi sono momenti importanti per conoscere l'organizzazione, i valori, le attività e i progetti della Cooperativa; ✓ Flessibilità relativa agli orari di servizio, seppure contenuta entro limiti ben precisi e assimilabile alla flessibilità richiesta agli operatori professionali dei servizi; ✓ Disponibilità al trasferimento temporaneo e/o a svolgere attività anche su sedi temporanee per massimo trenta giorni (ad esempio per i soggiorni estivi, importanti momenti risocializzanti); ✓ Obbligo di partecipare alla formazione, quindi, nelle giornate di formazione non è possibile usufruire dei giorni di permesso. 	

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

SEDE DOVE INDIRIZZARE LE DOMANDE: Legacoop Piemonte Via Livorno 49 cap 10144 città Torino Tel 0115187169 Fax 0115188251 -
 Personale di riferimento Valentina Consiglio e.mail: serviziocivile@legacoop-piemonte.coop

Pec Legacoop Regionale: legacoop@pec.legacoop-piemonte.org

	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Telef. sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditati			Tipologia servizi volontari (V- vitto; VA-vitto alloggio; SVA – senza servizi)
							Cognome e Nome	Data di nascita	Cod. Fisc.	Cognome e nome	Data di nascita	Cod. Fisc.	
1	RAF POIRINO	Poirino (TO)	Via Cesare Rossi, 14	Scn 134875 Scu 145703	2	011-9430947	CAROLINA BORRA	30/12/1982	BRRCLN82T70 E379W	CONSIGLIO VALENTINA	22/11/1985	CNSVNT85S62L2 19T	V
2	C.A. IL MERCANDILLO	Castelnuovo Don Bosco (AT)	Via Mercandillo 30	Scn 134867 Scu 145692	2	011-9927206	PIZZOLITTO LUCA	12/02/1980	PZZLCU80B12 L219U	Non previsto			V
3	C.A. IL ROSETO	Pralormo (TO)	REGIONE SCARRONE 13/TER	Scn 134871 Scu 145691	3	011-9481449	FLORIS SARA	06/10/1990	FLRSRA90R46 C627M	CONSIGLIO VALENTINA	22/11/1985	CNSVNT85S62L2 19T	V

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

ATTIVITA' A LIVELLO NAZIONALE: la promozione e la sensibilizzazione del SCN a livello nazionale viene attuata attraverso il sito ufficiale del Servizio Civile in Legacoop, sulla pagina Facebook di Legacoop Nazionale, attraverso Legacoop Informazioni, in occasione di incontri, convegni, nonché in collaborazione con la CNESC (Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile) di cui Legacoop è socia, attraverso la presentazione pubblica del rapporto annuale del Servizio Civile negli enti Cnesc.

ATTIVITA' LOCALI: Legacoop Piemonte ha stilato il **protocollo di Intesa n°314 del 07/09/2004** con la **Regione Piemonte** per la promozione di attività di carattere formativo, informativo e progettuale in materia di servizio civile volontario nazionale. In particolare Legacoop Piemonte e la Direzione regionale riconoscono il valore formativo dell'esperienza lavorativa, culturale ed umana di quanti svolgono il servizio civile nelle cooperative e convengono nell'individuare nel scv una risorsa preziosa per lo sviluppo di servizi innovativi a favore della comunità locale, per la promozione e la sensibilizzazione della solidarietà nelle giovani generazioni e come esperienza con notevole valenza formativa e di preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro.

Legacoop Piemonte si impegna inoltre a mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie strutture per sviluppare la promozione e la diffusione del scv sia attraverso la distribuzione di materiale informativo prodotto dalla Regione Piemonte sia attraverso l'autonoma possibilità di pubblicizzazione del scv sia attraverso l'avviamento di azioni di diffusione dell'informazione verso gli studenti delle scuole superiori e degli istituti professionali.

Il progetto verrà pubblicato sul sito della Legacoop Nazionale e sul sito regionale/provinciale della Legacoop.

Altri strumenti di promozione e di pubblicità saranno la pubblicazione sul sito della Cooperativa Il Margine (www.ilmargine.it) e del Consorzio NAOS (www.consorzionaos.it), la distribuzione di brochure e di volantini presso gli sportelli Informagiovani, i Centri per l'Impiego, le Sedi e le segreterie delle Università, gli sportelli Job Placement, gli sportelli di Informazione ai cittadini e presso le sedi delle Circoscrizioni, pubblicazione sul quotidiano LA STAMPA di Torino di alcuni box pubblicitari.

Nello specifico:

- produzione di brochure appositamente dedicata e stampata in n°1.000 copie;
- produzione di locandine;
- invio mail referenti degli enti committenti (circa 100 enti pubblici);
- acquisto di spazi su quotidiani locali.

Tutte le attività di promozione verranno direttamente seguite dalla Direzione Risorse Umane che prevede di dedicare circa **50 ore** lavorative in tal senso.

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento: (*)

///

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti: (*)

La Legacoop Nazionale si avvarrà dei criteri e delle modalità di selezione dei volontari adottati dal sistema di selezione consegnato e verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento..

SI LEGACOOP NZ00662/SU00042

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto: (*)

///

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti: (*)

Rispettivamente al piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto si adotterà il sistema di monitoraggio predisposto dalla Legacoop e verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

SI LEGACOOP NZ00662/SU00042

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6/3/2017:

Ai volontari è richiesto il diploma di licenza media inferiore e/o il diploma di scuola media superiore.

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Materiali informativi	€ 600,00
Vitto presso il servizio (5 gg. sett.) € 5,29 x 7 vol. x 210 gg annuali (i giorni totali sono stimati al netto dei giorni di permesso e delle malattie)	€ 7.776,30
Pubblicità del progetto/SCN	€ 1.250,00
Formazione specifica (1)	€ 4.900,00
Personale/Risorse umane: Psicologo Coordinatori dei Servizi	€ 14.500,00
Sedi ed attrezzature	€ 5.000,00
Spese viaggio	€ 1.500,00
Materiali: cancelleria, carta, stoffa, colla, forbici, colori...	€ 3.500,00
Spese per automezzi	€ 3.500,00
Materiali per scenografie e video come cd e dvd	€ 4.800,00
Ulteriori iniziative culturali (2)	€ 700,00
Formazione aggiuntiva Inforcoop	€ 2.550,00
Contributo per le attività dei partner	€ 7.000,00
TOTALE	57.576,30 €

(1) Formazione specifica:

b) investimenti della cooperativa

Voci di costo	Dettaglio	Quantità	Importo
Docenti	Fratta – Cavallin – Rabù - Guerra	72 Ore di docenza x 50 euro all'ora	€ 3.600,00
Logistica/Sale	Aula didattica attrezzata	1	€ 500,00
Materiale	Materiale cancelleria + materiale didattico	Varia	€ 800,00
TOTALE			€ 4.900,00

(2) Ulteriori iniziative culturali:

<i>Voci di costo</i>	<i>Dettaglio</i>	<i>Importo</i>
Aggiornamenti culturali	Gestione del servizio di comunicazione delle informazioni territoriali ai volontari in servizio	€ 700,00
TOTALE		€ 700,00

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

Contenuti validi per tutte le STRUTTURE

Consorzio sociale NAOS. s.c.s. – C.F. / P.IVA 06428240011 – Via Vandalino 82/42 – TORINO (ENTE NO PROFIT): Il Consorzio Naos gestisce, attraverso il supporto delle cooperative associate, diversi servizi essenzialmente rivolti a situazioni di disagio. Il Consorzio Naos, che già collabora strettamente con IL MARGINE nelle attività ordinarie, metterà a disposizione:

- 2 risorse umane per supervisionare e monitorare le attività risocializzanti: la realizzazione di eventi incontri risocializzanti, open day, soggiorni estivi
- 1 esperto in agricoltura per supportare le attività del laboratorio di agricoltura”.

Self Consorzio Regionale della Cooperazione Sociale - Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale - C.F.P.IVA 06508830012 - Via Carlo Capelli, 93 10146 Torino: Self è un consorzio sociale che riunisce 21 cooperative sociali di tipo B e di tipo A. Il Consorzio ha un'esperienza consolidata nella gestione di interventi di formazione dei operatori, di politiche attive del lavoro e di sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa.

Il Consorzio Self collaborerà nelle seguenti attività del progetto:

- *Supervisione dell'attività dei volontari;*
- *Gestione dell'osservazione partecipata che coinvolgerà i volontari all'interno dei servizi in fase di avvio del progetto.*

Associazione Completa-mente onlus - P.IVA 013456789 - Via Giacomo Bove 16 Torino: L'associazione Completa-mente onlus è un'associazione senza fini di lucro che mira a promuovere il benessere e la qualità di vita della persona, con particolare attenzione all'età evolutiva e la prevenzione del disagio psico-fisico. Si occupa della la promozione attiva della prevenzione del disagio psico-fisico attraverso servizi specifici, percorsi di diffusione di informazioni, scambi di conoscenze e buone pratiche terapeutiche, anche attraverso la collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado.

L'Associazione Completa-mente collaborerà nelle seguenti attività del progetto:

- Supervisione e monitoraggio dell'attività dei volontari.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto: (*)

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività dei servizi ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore.

Contenuti validi per tutte le sedi di attuazione

N°	STRUMENTI	ATTIVITA'									
		Attività risocializzanti				Attività occupazionali			Attività promozionali		
		A.1	A.2	A.3	A.4	A.1	A.2	A.3	A.1	A.2	A.3
1	Automezzo (per accompagnamenti eventi risocializzanti, attività occupazionali, soggiorni estivi, gite...)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8	Telefoni/Fax/Fotocopiatrice (per comunicazioni + organizzazione attività risocializzanti e promozionali)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8	PC / E.mail (per comunicazioni + organizzazione attività risocializzanti e promozionali)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8	Ufficio	x	x	x		x	x	x	x	x	x
8	Scrivanie	x	x	x		x	x	x	x	x	x
SN	Sedi convenzionate per soggiorni				x						
1	Videocamera digitale			x	x						
3	Check list materiale utenti soggiorni				x						
SN	Materiale scenografia (stoffe, cartone, vestiti, colori, forbici, trucchi..)					x					
SN	Laboratorio agricoltura - Materiale giardinaggio (attrezzi per giardino, sementi da orto, innaffiatoi..)							x			
SN	Volantini									x	x
Vari e	Materiali di consumo per tutte le attività	x									

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:**

A seguito della delibera del Consiglio di Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino del 12 maggio 2004 vengono riconosciuti crediti formativi per chi segue il Corso di Laurea in scienze dell'Educazione con il nuovo ordinamento, ove ci siano le finalità del progetto coerenti con quelle del percorso di studi

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

La delibera della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino, del Dams e del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione stabilisce che siano previsti esoneri totali o parziali ad alcuni tirocini ove le finalità siano esaurienti e coerenti con il percorso di studi, per il corso triennale e per il corso quadriennale.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:

Attestato specifico

Formazione generale degli operatori volontari**30) Sede di realizzazione: (*)**

Presso le sedi della Legacoop territoriale.
LEGACOOP PIEMONTE
Via Livorno, 49 10144 Torino
Tel 011/5187169 / Fax 0115178975
E-mail: legacoop@legacoop-piemonte.coop

31) Modalità di attuazione: (*)

IN PROPRIO PRESSO L'ENTE

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti: (*)

SI LEGACOOP NZ00662/SU00042

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste: (*)

La formazione generale prevista per i volontari del Servizio Civile è organizzata in diversi moduli formativi e viene svolta utilizzando nel setting formativo, diverse tecniche e metodologie didattiche innovative, sperimentate e acquisite all'interno di percorsi formativi e di aggiornamento periodico dei formatori accreditati del nostro Ente, nonché le metodologie e le tecniche individuate dall'Unsc in base alle Linee guida per la Formazione, nelle quali vengono definite anche i moduli da trattare esclusivamente con modalità frontale.

La metodologia portante della nostra formazione è il **Cooperative learning**.

L'apprendimento cooperativo (Cooperative Learning) è un metodo che coinvolge gli allievi nel lavoro di gruppo per il raggiungimento di un fine comune, si fonda sulla valorizzazione della variabile "rapporto interpersonale" nell'apprendimento. Nel Cooperative Learning possono essere individuati diversi obiettivi, tra i principali quello di costruire un'interdipendenza positiva in un piccolo gruppo di apprendimento (dove ognuno è responsabile non solo del proprio lavoro, ma anche di quello di tutti gli altri; promuovere il senso di responsabilità individuale e di gruppo (leadership distribuita o diffusa con diversi ruoli di gestione); insegnare le competenze sociali direttamente (fiducia reciproca, abilità di comunicazione, di gestione dei conflitti, di soluzione dei problemi, di scelta e decisione; costruire un clima di lavoro positivo creando un'atmosfera di cooperazione e di reciproco mutuo aiuto; sviluppare l'interazione faccia a faccia attraverso il confronto diretto, nonché permettere una valutazione individuale, che passi attraverso la struttura del riconoscimento come conseguenza del successo avuto nel raggiungimento di una meta desiderata o del risultato di una prestazione.

Altra metodologia innovativa utilizzata nella formazione generale dei giovani in scd è la **Reconnaissance des Acquisè**, un approccio metodologico, che si realizza in percorsi individuali e collettivi di lettura e decodifica degli apprendimenti, finalizzati a far riconoscere all'individuo le competenze acquisite nel corso della vita attraverso diverse esperienze, per poterle scoprire, valutare e reinvestire in un progetto. L'obiettivo della RdA è quello secondo cui ogni individuo apprende nel corso di tutta la sua vita e attraverso ogni esperienza vissuta. La metodologia si basa sulle tecniche della narrazione, dell'ascolto attivo e della restituzione. Alla persona è lasciata la responsabilità del proprio percorso.

Altra metodologia usata è il **Role – Play**. Il Role Play (Gioco di Ruolo) è una modalità didattica che consente di apprendere simulando con una esperienza attiva e diretta (facendo in gioco, facendo per imitazione ecc.), strategie e strutture di tipo cognitivo - metacognitivo, organizzativo, di relazione, di comunicazione o di qualsiasi contenuto legato a un ambiente/contesto, o a una metafora/una situazione, presa come oggetto di lavoro o di studio/apprendimento pratico. Gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere attraverso l'impiego di questa metodologia sono quelli che tendono ad aumentare consapevolezza rispetto ai ruoli assunti e ai relativi comportamenti; far sperimentare diversi tipi di ruolo; evidenziare potenzialità e risorse sotto utilizzate o del tutto inutilizzate; osservare l'effetto di ruoli diversi sull'evoluzione delle situazioni; aumentare le capacità di adattarsi e adeguarsi a situazioni nuove.

La location nella quale si svolge il corso di formazione dispone di strumenti e tecnologie didattiche (video proiettore, materiali artistici, ecc.)

34) Contenuti della formazione: (*)**1. Valori e identità del Servizio Civile****1.1: L'identità del gruppo in formazione e patto formativo:**

- Accoglienza, Illustrazione del percorso formativo e degli obiettivi, definizione del Patto formativo. Presentazione e conoscenza dei partecipanti
- Motivazioni, Aspettative, paure e diario di bordo
- Analisi delle competenze in entrata del singolo e del gruppo
- Definizione del profilo del volontario

1.2: Dall'obiezione di coscienza al Servizio civile

- Evoluzione storica dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore nel 2001

1.3: Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e non violenta

- Il concetto di difesa della patria attraverso i temi dell'etica, dei principi, dei valori dello Stato democratico. Pace e diritti umani alla luce della Costituzione Italiana, delle sentenze della Corte Costituzionale, della Corte Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite
- Gestione e trasformazione non violenta dei conflitti, prevenzione della guerra, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4. La normativa vigente e la carta d'impegno etico

- Le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale
- La carta di impegno etico

2: La cittadinanza attiva**2.1: La formazione Civica**

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Carta Costituzionale (regole, diritti e doveri, ecc...). Funzione e ruolo degli organi costituzionali, organizzazione delle camere e iter di formazione delle leggi.

2.2: Le forme di cittadinanza

- Forme di Partecipazione civile: il volontariato, la Cooperazione Sociale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati

2.3: La Protezione Civile

- Protezione civile e difesa dell'ambiente e del territorio. Prevenzione tutela ambientale e legalità. Norme di comportamento nella gestione delle emergenze

2.4.: La rappresentanza dei volontari nel Servizio Civile

- Elezioni dei rappresentati regionali e Nazionali del Servizio Civile. Partecipazione di ex volontari e/o rappresentanti in carica.

3: “Il giovane volontario nel Sistema del Servizio Civile”

3.1.: Presentazione dell’Ente

- La Legacoop (storia, valori, codice etico, ecc...)
- Breve percorso storico dell’esperienza e della struttura di gestione del servizio civile all’interno della Legacoop – struttura organizzativa
- La cooperazione sociale
- Lavorare nel sociale, Ambiente e Cultura
- La cooperativa come strumento di autoimprenditorialità

3.2.: Il lavoro per Progetti

- Il progetto di servizio civile nazionale: analisi e lettura esemplificata di un progetto, focalizzazione sul linguaggio, sugli aspetti critici delle competenze, delle mansioni richieste

3.3.: L’organizzazione del Servizio Civile e le sue figure

- Presentazione delle figure che operano all’interno del Progetto di Servizio Civile (OLP, RLEA, altri volontari) e all’interno dell’Ente.

3.4.: Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del Servizio Civile

- Prontuario disciplina dei rapporti tra enti e volontario (DM 22/04/2015 e successive modifiche)

3.5.: Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

- La comunicazione: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo
- Elementi sulla non violenza e sulla mediazione dei conflitti

4: “Rielaborazione dei contenuti della formazione generale in funzione dell’esperienza vissuta”

- 1° Incontro di rielaborazione dei contenuti del percorso formativo alla luce dell’esperienza nello svolgimento del Servizio in relazione ai punti precedenti ed in particolare sui moduli “Il dovere di difesa della Patria, difesa civile non armata e nonviolenta” e “La cittadinanza attiva.
- 2° Incontro di rielaborazione dei contenuti del percorso formativo alla luce dell’esperienza nello svolgimento del Servizio in relazione ai punti precedenti, nonché sul bilancio di competenze e raffronto con le competenze in entrata sia individuali che di gruppo valutate all’inizio del percorso.

35) Durata: (*)

La durata della Formazione Generale è di 41 ore

X 100% delle ore entro 180 gg (6 mesi)

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) degli operatori volontari

36) Sede di realizzazione: (*)

IL MARGINE s.c.s. – Via Eritrea 20 - Torino

37) Modalità di attuazione: (*)

IN PROPRIO PRESSO L'ENTE

38) Nominativo/i, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli: (*)

I formatori, oltre ad una comprovata esperienza nell'ambito della formazione (come da curriculum vitae), hanno competenze rispetto l'ambito specifico, avendo svolto mansioni educative, di coordinamento e di organizzazione dei servizi socio assistenziali e il contesto in cui si attua il progetto (approfondita conoscenza dei servizi coinvolti e della Cooperativa, alcuni rivestono anche cariche istituzionali all'interno della stessa). Inoltre quasi tutti i formatori coinvolti nel presente progetto sono stati formatori per i precedenti progetti di servizio civile. In tal modo la formazione sarà mirata e specifica. Inoltre, i formatori hanno esperienza specifica di tutoraggio e mentoring potendo così garantire, oltre alla formazione d'aula, un supporto specifico e costante ai volontari.

NOMINATIVO	Luogo nascita	Data nascita
FABIO CAVALLIN	TORINO	16/02/1969
RABÙ' BARBARA	TORINO	11/05/1973
FRATTA NICOLETTA	TORINO	22/05/1964
GUERRA CLAUDIO	TORINO	20/08/1964

NOMINATIVO	TITOLO STUDIO	COMPETENZE / ESPERIENZA	MODULO FORMAZIONE
FABIO CAVALLIN	<u>Diploma Educatore</u> <u>Prof. le</u>	<u>RESPONSABILE</u> <u>DEL PERSONALE</u> <u>Vedi curriculum</u>	MOD. N.1 Competenze di base e trasversali MOD. N.3 Competenze professionalizzanti

RABÙ' BARBARA	<u>Laurea Psicologia</u>	<u>PSICOLOGA – DOCENTE Vedi curriculum</u>	MOD. N.1 Competenze di base e trasversali
FRATTA NICOLETTA	<u>Laurea Scienze Sociali</u>	<u>PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Vedi curriculum</u>	MOD. N.3 Competenze professionalizza nti
GUERRA CLAUDIO	<u>Diploma in Elettronica Ind.</u>	<u>RSPP Vedi curriculum</u>	MOD. N. 2 Sicurezza sul lavoro

CAVALLIN FABIO

Titoli di studio

Diploma Scuola Media Superiore nel 1988

Diploma Universitario (Educatore Professionale), nel 1996

Esperienze lavorative

Dal 1992 al 1997 – Educatore Professionale in ambito handicap presso Comune di Torino, Cooperativa Sociale Valdocco, Cooperativa Sociale Chronos, Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 1997 al 1999 – Coordinatore comunità alloggio handicap presso Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 1999 al 2001 – Coordinatore Area Handicap presso Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 2001 ad oggi – Direttore Risorse Umane Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 1999 ad oggi – Consigliere di Amministrazione Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 2003 al 2016 – Direttore Settore Formazione Consorzio ARCA

Dal 2003 ad oggi – Docente (corsi FSE, ex.L.236, Fondi interprofessionali)

Dal 2007 ad oggi - Direttore Settore Formazione Consorzio NAOS

Dal 2007 al 2010 - Vice-Presidente della coop. sociale CROMA

Dal 2007 –al 2016 - Consigliere di Amministrazione del Consorzio ARCA

Dal 2010 – Consigliere di Amministrazione della coop. soc. IL PONTE SCS

RABU' BARBARA

Titoli di studio

Diploma Scuola Media Superiore nel 1993

Diploma di laurea (Psicologia) nel 1999

Specializzazione in Psicoterapia nel 2006

Esperienze lavorative

Dal 2000 al 2003 – Educatrice presso Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 2003 ad oggi – Ideazione e realizzazione progetti presso Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 2003 ad oggi – Selezione del personale presso Cooperativa Sociale Il Margine

Dal 2003 al 2016 – Docente presso Cooperativa Sociale Il Margine e presso Consorzio Sociale ARCA

Dal 2005 ad oggi – Docente in corsi di formazione apprendisti presso diversi enti di formazione della Provincia di Torino

Dal 2004 al 2008 – Psicologa consulente dell'ASL 1 di Torino

Dal 2005 ad oggi – Attività di libera professionista

Dal 2005 ad oggi – Docente in corsi di formazione per adulti con diversi Enti formativi

FRATTA NICOLETTA

Titoli di studio

Diploma Scuola Media Superiore nel 1982

Diploma di laurea (Servizio Sociale) nel 2003

Laurea Specialistica (Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali) nel 2007

Esperienze lavorative

Dal 1989 al 1991 - educatrice presso Comunità per disabili psico-fisici gestita dalla Cooperativa Quadrifoglio e presso analogo servizio gestito dalla Cooperativa Il Margine
Dal 1992 al 1995 - responsabile di struttura residenziale (Comunità alloggio per disabili psico-fisici gestita dalla Cooperativa Il Margine in convenzione con il Comune di Torino)

Dal 1993 al 1996 - presidente dell'Associazione Volontari "Arcobaleno" iscritta all'albo regionale e operante sulla disabilità psicofisica

Dal 1995 al 1997 - Presidente della Cooperativa sociale Croma

Dal 1995 al 2016 - Responsabile del settore handicap per la Cooperativa Il Margine

Dal 1998 al 2016 - Referente progettuale e organizzativo per i rapporti con il S.I.L. del Comune di Torino relativamente ai disabili inseriti nei gruppi appartamento e convivenze guidate gestiti dalla Cooperativa Il Margine

Dal 2015 ad oggi – Responsabile Legale della Cooperativa Il Margine;

Dal 2000 al 2016 - Responsabile progettuale per il Consorzio Arca per il settore handicap relativamente a residenzialità, centri diurni servizi domiciliari e inserimenti lavorativi per disabili psicofisici

Dal 2002 al 2016 - Docente presso Consorzio ARCA di Torino

Dal 2007 al 2014 - Presidente delle Cooperative Sociali CROMA

GUERRA CLAUDIO

Titoli di studio

2012: corso di Auditor di Sistemi certificati OHSAS 18.001:2007.

2012: Corso per la realizzazione di Sistemi rispondenti ai requisiti del DLgs 231/2001 e auditor di sistema.

2009-2011: Aggiornamenti Auditor di sistemi qualità e sicurezza, aggiornamento sul tema della Sicurezza sui luoghi di lavoro.

2008-9: Attestati RSPP - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (settori ateco 1-2-3-4-5-6-7-8-9) secondo quanto previsto da DLgs 81/2008, T.U. sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dicembre 2007- gennaio 2008 Formazione in lingua inglese presso l'istituto Sprachcaffe - Malta.

Dal 2006 percorso di addestramento per Auditor di enti Sincert per la certificazione dei sistemi organizzativi norma Iso 9001:2008.

Nel 2005: corso di inglese terzo livello presso la Britishschool di Torino.

Dal 2002 al 2006: formazione in sistemi organizzativi attraverso corsi di Gestione sistemi qualità e Controllo di gestione per Valutatori Sistemi di gestione integrati Qualità, sicurezza, ambiente, presso il Cermet.

Dal 1990: Facoltà di Scienze Politiche, indirizzo Scienze Sociali (tesi in Sociologia dell'organizzazione,), Università degli Studi di Torino.

Nel 1994, Corso di *Francese*, presso l'Università di Grenoble.

1990, Corso di *Formazione Formatori*, presso Dasein S.r.l.

1986, Diploma in *Elettronica Industriale*, presso l'istituto G. Peano di Torino

1977, Soggiorno di approfondimento della lingua *Inglese*, presso la SIS, Worthing (London- Inghilterra).

Esperienze lavorative

Attualmente: Responsabile Sistema di Gestione sicurezza – qualità – Ambiente, per diverse aziende del settore socio sanitario. RSPP per cinque aziende dello stesso settore. RSPP settore Agro-forestale per Consorzio di cooperative e per tre cooperative del settore.

Tra i soci Fondatori di Net-Ability, network di professionisti impegnati sul tema di sicurezza, ambiente e qualità.

Dal 2004:Formatore sul tema della sicurezza per aziende del settore socio sanitario.

Dal 2001 Consulente Free lance su sistemi di Gestione: sicurezza, qualità, Controllo di gestione contabile-finanziaria, sicurezza e ambiente, secondo gli standards internazionali UNI.EN.ISO 9001:2000, UNI.EN.ISO 14001, OHSAS 18001

Dal 1996 al 2002: Consigliere d'amministrazione e Direttore di DaseinS.p.A, Presidente del consorzio Euro xChange, Presidente del consorzio Taldeitaly.

Dal 1990 al 1996: consulente e formatore per DaseinS.p.A, Elea Olivetti S.p.A (Ministero degli Interni, scuole di Polizia di Stato e Regione Veneto, sistema della Formazione professionale).

Dal 1888 al 1990: Per Pubblicità italiaS.p.A (grande concessionaria spazi pubblicitari) Responsabile della Pubblicità Finanziaria, zona Italia N.O.

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale”: (*)

Il modulo formativo inerente la **“Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari”** verrà svolto dal docente CLAUDIO GUERRA, che oltre ad avere una comprovata esperienza nell’ambito della formazione ricopre il ruolo di RSPP c/o la cooperativa Il Margine.

Dati anagrafici del formatore specifico (nominativo, luogo di nascita e data nascita)	Competenze specifiche
GUERRA CLAUDIO nato a TORINO il 20/08/1964	RSPP

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste: (*)

Il nodo centrale della didattica del percorso formativo ideato è l'interazione.

Interazione tra teoria e pratica, tra metodologie classiche e innovative, tra sapere, saper fare e saper essere, tra docente e discente, tra discenti e in generale interazione tra tutti gli attori in gioco nel processo formativo, dai decisori, agli stakeholders, ai fruitori. Partendo dall'utilizzo della osservazione come sistema di conoscenza di sé e degli altri, attraverso la dinamica dei giochi di ruolo e l'analisi sull'uso di una globalità di linguaggi si cercherà di identificare i concetti chiave rispetto all'handicap.

I volontari avranno pertanto modo di sperimentare una formazione attiva che prevede un coinvolgimento continuo, mirata a stimolare una crescita professionale e a incuriosire i discenti rispetto alle tematiche affrontate. Infatti l'obiettivo è quello di creare una formazione fruibile per i volontari, pensata e tagliata ad hoc per le loro esigenze e non una formazione teorica astratta e lontana dall'operatività.

Le tecniche che verranno utilizzate sono, oltre alle lezioni frontali, esercitazioni di gruppo, brainstorming, studi di casi, testimonianze, role-playing, rielaborazione delle esperienze vissute e individuazione di spunti successivi di lavoro.

Per le lezioni si prevede l'utilizzo di lavagne luminose, lavagne a fogli mobili, videoproiettori e aule multimediali qualora ce ne fosse il bisogno. Così strutturate le aule e le metodologie utilizzate compongono quello che si può definire un setting pedagogico ideale per l'apprendimento.

Alla fine dei vari moduli il gruppo di lavoro dei volontari produrrà materiali didattici (opuscoletti, tesine di approfondimento, slide...) che verranno presentati alle équipe dei servizi come materiale di approfondimento e strumenti di autoformazione.

41) Contenuti della formazione: (*)**MODULO N.1 - Competenze di base e trasversali****CONTENUTI DEL MODULO**

Orientamento ed accoglienza:

- Descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale)
- Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile Nazionale
- Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità)
- Conoscenza degli OLP (ed eventuale ulteriore referente)
- Visita del servizio

La Cooperativa e la sua organizzazione:

- Associazioni e fondazioni
- Associazioni di promozione sociale
- La legislazione speciale per il terzo settore (odv, ong)
- Il decreto 460/97 sulle ONLUS
- I soggetti e le attività del terzo settore
- Le cooperative sociali
- Il bilancio d'esercizio e le normative civilistiche e fiscali

Qualità, valutazione, accreditamento:

- Qualità
- Valutazione
- Accreditamento

L'ascolto attivo e la comunicazione efficace:

- I principi dell'ascolto attivo
- Comunicazione verbale e non-verbale
- Le aree della comunicazione
- Esercitazione

La gestione dei conflitti e il lavoro in equipe:

- Teorie e tecniche della gestione dei conflitti
- Cooperazione e collaborazione
- Il gruppo e le relazioni come strumenti di lavoro in una prospettiva di collaborazione e condivisione dei contenuti educativi
- Condividere la quotidianità nelle relazioni educative
- Riscoprire il significato della vicinanza e della corporeità. La ricerca di un benessere possibile di fronte alla cronicità e alla patologia grave

Problem solving:

- Strategie di problem solving
- Il modello d'intervento: individuazione dell'obiettivo da raggiungere, analisi delle tentate soluzioni, definizione del problema da risolvere, applicazione della strategia, misurazione degli effetti e eventuale evoluzione strategica, chiusura dell'intervento
- Esercitazione ("Prova del prigioniero")

DURATA DEL MODULO – 28 ORE

FORMATORI DI RIFERIMENTO – FABIO CAVALLIN – BARBARA RABU'

MODULO N. 2

CONTENUTO DEL MODULO: Formazione/informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:

Concetti di rischio – Danno – Prevenzione – Protezione – Organizzazione della prevenzione aziendale – Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza

L'obiettivo di questo modulo è quello di fornire ai volontari in scn tutti gli elementi fondamentali e necessari per realizzare le attività previste nel progetto di servizio civile nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nello specifico l'obiettivo principale è la conoscenza di base della sicurezza nei luoghi di lavoro, dei principali rischi legati all'attività svolta dai volontari, della modalità di valutazione dei rischi, della figura dell'addetto alla sicurezza in azienda, nonché dell'addetto alla lotta antincendio e al primo soccorso.

Più nel dettaglio saranno trattati i seguenti contenuti:

Contenuti di sistema: formazione/informazione su principi generali d.lgs. 81/08 - concetti di rischio – danno – prevenzione – protezione – organizzazione della prevenzione aziendale – diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi

di vigilanza, controllo e assistenza.

Contenuti specifici: si procederà quindi a trattare i temi relativi ai rischi connessi all'impiego di volontari di servizio civile nelle sedi di attuazione progetto riguardo al settore e all'area di intervento del progetto (punti 5 e 8.3 del formulario).

D. Lgs. 81/08 "sicurezza nei luoghi di lavoro" (sedi di attuazione progetto):

- Le figure preposte all'emergenza
- Il sistema di prevenzione e protezione
- La segnaletica di sicurezza
- La gestione delle emergenze
- Previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili
- Agenti estinguenti e loro utilizzo
- Piano prevenzione incendi e presa visione degli estintori portatili e modalità di utilizzo
- Procedure di evacuazione (in base al piano di evacuazione)

FORMAZIONE SPECIFICA SICUREZZA – RISCHIO ALTO - Settore SOCIO ASSISTENZIALE

- Rischi luogo
- Rischi attrezzature
- Rischi mansione
- Rischio chimico
- Rischio elettrico
- Rischi fisici
- Trasporti e mezzi
- Rischio biologico
- Movimentazione manuale di carichi
- Aggressione da utente
- Stress correlato (buone prassi)
- Piano di emergenza

Settore SOCIO ASSISTENZIALE

DURATA DEL MODULO 16 ORE (4 ore di base + 12 ore Rischio specifico)

FORMATORE DI RIFERIMENTO: GUERRA CLAUDIO

MODULO N.3 - Competenze professionalizzanti

CONTENUTI DEL MODULO

La disabilità:

- Definizione di "disabilità"
- Evoluzione del concetto di "disabilità"
- Tipologie di "disabilità"
- Sviluppo cognitivo e affettivo
- La comunicazione, la relazione e l'intervento educativo con la persona disabile

- La relazione con la famiglia

I servizi socio-sanitari:

- Sistemi sanitari: strutture e servizi nazionali e regionali
- La rete dei servizi socio sanitari
- Valutazione della qualità dei servizi socio-sanitari

Organizzazione di eventi in campo socio-assistenziale:

- L'animazione e la stimolazione delle capacità residue
- Principi di progettazione degli interventi con la persona disabile
- Organizzare e gestire attività per persone disabili attraverso l'attivazione di volontari
- Ruoli e compiti del volontario in attività con persone disabili
- Programmazione e gestione di attività con l'apporto di volontari
- Tecniche di promozione delle attività risocializzanti e elementi di comunicazione nel campo sociale
- Modelli teorici dello sviluppo di comunità
- Elementi base di grafica/ serigrafia/computer/sartoria
- Come allestire un banchetto promozionale

DURATA DEL MODULO – 28 ORE

FORMATORI DI RIFERIMENTO – FABIO CAVALLIN – FRATTA NICOLETTA

42) Durata: (*)

La durata della formazione specifica è: 72 ORE

Barrare l'opzione scelta (una sola risposta):

100% delle ore entro 90 gg (3 mesi)

Oppure

X 70% delle ore entro 90 gg (3 mesi) ed il restante 30% delle ore entro e non oltre i 270° giorni (9 mesi) dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto: (*)

Sono previste tre fasi di verifica del percorso formativo (intermedia, finale e di valutazione)

- Intermedia (accoglienza, socializzazione, vissuti, problematiche, analisi delle competenze dei singoli, analisi delle eventuali divergenze, individuazione di livelli di (in)soddisfazione, punti di forza dell'esperienza vissuta, ect.);
- Finale (bilancio di competenze);
- Valutazione (attraverso la metodologia dell'animazione e la consegna di questionari)

Si fa presente che le modalità di monitoraggio del piano formativo verranno effettuate sia al termine del percorso formativo iniziale che durante lo svolgimento del servizio civile.

Roma, 03/12/2018

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale/
Coordinatore responsabile del Servizio Civile
Universale dell'Ente